CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

15 GIUGNO 2021

Rassegna Stampa

15-06-2021

ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	15/06/2021	16	Colmare gap formazione-imprese *Redazione*	3
QUOTIDIANO DI SICILIA	15/06/2021	11	Imprese pronte ad assumere ma mancano le competenze *Redazione*	5

CAMERE DI COMMERCIO

ITALIA OGGI	15/06/2021	29	Chiuso il Sistri ecco il RENTRi *Marco Ottaviano*	7

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	15/06/2021	3	Maglia nera su casi, ricoveri i e morti. Musumeci: Troppi irresponsabili *Antonio Fiasconaro*	8
REPUBBLICA PALERMO	15/06/2021	4	Regione, la partita del sottogoverno 42 poltrone con vista sulle elezioni *C. R.*	9
SICILIA CATANIA	15/06/2021	4	Casi scesi sotto i 1.000 Italia, verso un ` estate in (quasi) piena libertà *Luca Laviola*	10
SICILIA CATANIA	15/06/2021	15	Dagli scali aerei alternativi al piano sanitario focus in Prefettura in preparazione del G20 *Redazione*	11
SICILIA CATANIA	15/06/2021	6	Intervista a Giampiero Trizzino - Trizzino (M5S): Ddl sull ` edilizia non sia una sanatoria nascosta *Giuseppe Bianca*	12
GIORNALE DI SICILIA	15/06/2021	10	E Razza torna sotto esame all ` Ars *Gia. Pi.*	13

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	15/06/2021	17	Stm, nuovo impianto contro la carenza di chip = Stm, fabbrica da 1,6 miliardi per colmare la carenza di chip *Matteo Meneghello*	14
SICILIA CATANIA	15/06/2021	10	Sicilia, marcia in più per l ` export *Redazione*	16
SICILIA CATANIA	15/06/2021	10	Via a minibond per finanziare le imprese siciliane delle filiere *Redazione*	17
MF SICILIA	15/06/2021	2	Unicredit gioca a zona *Carlo Lore*	18
GIORNALE DI SICILIA	15/06/2021	11	Turano: presto il distretto del vino *Redazione*	20
GIORNALE DI SICILIA	15/06/2021	12	Intervista a Jean-Baptiste Lemoyne - Tra Parigi e la Sicilia un patto per rilanciare il turismo: parla il segretario di Stato Lemoyne = Francia e Sicilia: Un patto per il turismo *Fabio Geraci*	21
REPUBBLICA PALERMO	15/06/2021	5	Le mani delle multinazionali sui campi comprati a peso d`oro = Terre a peso d`oro le mani dei colossi sul business del sole *Salvo Catalano*	23
REPUBBLICA PALERMO	15/06/2021	11	Mercato immobiliare ora domanda e offerta si incontrano in rete *Fabrizio Berte*	27
SICILIA CATANIA	15/06/2021	12	Allarme sugli scarichi alla Plaia I bagnanti: l ` acqua non è normale = E alla Plaia sventola... " bandiera rossa " *Maria Elena Quaiotti*	29
SICILIA CATANIA	15/06/2021	13	Catania perde il " primato " dei contagi *Maria Elena Quaiotti* |	31
SICILIA CATANIA	15/06/2021	15	Amt: in via Plebiscito oggi inaugurazione degli uffici "green" abbonamenti e Urp *Redazione*	32
SICILIA CATANIA	15/06/2021	10	Vicenda azioni, Bapr sarà audita in commissione Banche *Redazione*	33

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	15/06/2021	3	Consob: minaccia criptovalute = Savona: criptovalute fuori controllo *Laura Serafini*	34

Rassegna Stampa

15-06-2021

SOLE 24 ORE	15/06/2021	6	La Nato avverte: Cresce il peso della Cina, sfida da affrontare = Nato: Pechino rappresenta una sfida alla sicurezza globale Il summit di Bruxelles. L`alleanza militare ha deciso di guardare ben oltre il continente europeo dichiarandosi preoccupata per *Beda Romano*	36
SOLE 24 ORE	15/06/2021	10	Anche il Pnrr nel dossier attuazione *Marco Rogari*	38
SOLE 24 ORE	15/06/2021	21	Distretti del cibo a caccia di 1,2 miliardi del Recovery *Micaela Cappellini*	39
SOLE 24 ORE	15/06/2021	17	Capacità progettuale di lungo periodo che rilancia l`europa *Paolo Bricco*	41
SOLE 24 ORE	15/06/2021	22	Una tempesta perfetta fatta d`innovazione sta cambiando l`industria *Simonluca Pini*	42
SOLE 24 ORE	15/06/2021	25	Missione #3: con 41,8 miliardi la grande sfida dell`Alta velocità in tutto il Paese = Alta velocità in tutta Italia: tempi e lotti della grande sfida del Pnrr *Giorgio Santilli*	44
SOLE 24 ORE	15/06/2021	37	Fondo perduto, in arrivo i bonifici automatici *Marco Mobili Giovanni Parente*	47
SOLE 24 ORE	15/06/2021	38	Case di cura, il rebus dei dati complica l`accesso agli sgravi = Case di cura, il rebus dei dati complica l`accesso al 110% *Antonio Iovine*	48
CORRIERE DELLA SERA	15/06/2021	28	Aiuti di Stato, la Germania al top nel 2019 Italia in coda *Paola Pica*	50
CORRIERE DELLA SERA	15/06/2021	29	Sace, la spinta del rating verde Latini: valorizzate le imprese che scelgono la sostenibilità *Emily Capozucca*	51
MESSAGGERO	15/06/2021	18	Accordo Ue sulla plastica Cingolani: Filiera salva *Gabriele Rosana*	52
SOLE 24 ORE INSERTI	15/06/2021	5	Cura del ferro essenziale per la transizione ecologica e il trasferimento modale p.5 = Alta velocità, porti e logistica: una ricetta da 30 miliardi *Marco Morino*	53
SOLE 24 ORE	15/06/2021	36	Iva, soglia unica per la tassazione a destino *Benedetto Santacroce Simona Ficola*	55

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA S...
LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000
Rassegna del: 15/06/21
Edizione del:15/06/21
Estratto da pag.:16
Foglio:1/2

«Colmare gap formazione-imprese»

Confindustria. Sondaggio condotto dalla Piccola Industria sul ruolo del capitale umano nella competitività delle realtà produttive. «Saper investire sulle persone è un punto di forza»

Formazione, aggiornamento delle competenze professionali, ruolo del capitale umano nella competitività delle imprese. Questi i temi chiave del monitoraggio condotto dalla Piccola Industria di Confindustria nell'ambito del progetto "Antenne", focalizzato in particolare sulla rilevazione di figure manageriali in azienda, sul grado di sensibilità rispetto a tematiche come la digitalizzazione, l'internazionalizzazione, la transizione verde, il credito. I dati riguardanti la provincia etnea sono stati elaborati dall'Ufficio studi di Confindustria Catania secondo due macrogruppi: medie imprese (24% del campione) e piccole e microimprese (76%). I settori di appartenenza vanno dal comparto alimentare al metallurgico, dalla gomma all'elettronica.

«La capacità di saper investire nel capitale umano - affermano il presidente di Confindustria Catania Antonello Biriaco e il presidente della Piccola Industria etnea, Davide Di Martino - è uno dei punti di forza della competitività del sistema imprenditoriale. Un tema, quello della formazione, che riveste un'importanza sempre più cruciale anche luce del fatto che l'emergenza Covid ha innescato gioco forza una serie di cambiamenti repentini nell'organizzazione del lavoro, nei processi produttivi, dando maggiore centralità, ad esempio, alle competenze digitali. Oggi occorre agire velocemente per rispondere alle nuove esigenze e per colmare quel grave disallineamento che tutt'ora persiste tra sistema educativo e produttivo. Puntare sul capitale umano e sull'innalzamento delle competenze sarà fondamentale per uscire più velocemente dalla crisi».

Management, buona la performance delle medie imprese.

I processi di globalizzazione dell'economia, la diffusione di tecnologie digitali, così come i processi di ricambio generazionale che stanno caratterizzando molte imprese del territorio etneo necessitano di professionalità elevate.

L'indagine rivela che il 90% delle imprese medio-grandi ha al suo interno manager non appartenenti alla proprietà, mentre solo il 18% delle piccole imprese ha fatto ricorso a questa tipologia di figure. Una forbice che si spiega con la struttura fortemente verticistica delle aziende familiari del territorio nelle quali difficilmente si ricorre a figure esterne alla famiglia. Tuttavia, le imprese locali manifestano percentuali maggiori rispetto alla tendenza nazionale dove il ricorso a manager esterni riguarda il 16% delle piccole imprese e il 60% di quelle medie.

Competenze digitali, sfida cruciale.

Il monitoraggio indica quale ruolo rivesta la formazione del capitale umano e l'innalzamento delle competenze dei dipendenti nella gerarchia degli interessi aziendali. In linea generale, ritiene necessario aggiornare le competenze dei propri dipendenti la quasi totalità delle medie aziende, contro il 46% delle piccole imprese. La qualificazione del personale in tema di digitalizzazione è riconosciuta come elemento cruciale sia dalle medie (66%) che dalle piccole aziende (52%). Tuttavia, mentre l'80% delle medie aziende si dice pronto ad affrontare le sfide della transizione digitale e verde, solo il 20% delle piccole ritiene di esserlo. Trasversale, inoltre, è l'interesse per la transizione green sia da parte delle piccole imprese (63%) sia delle medie (80%), in linea con gli ambiti di intervento prospettati dal Recovery Plan. Su numeri più bassi si attesta invece l'esigenza di innalzare le competenze in materia di internazionalizzazione, che coinvolge poco più del 30% delle pmi.

Formazione continua, nel 2020 coinvolto solo il 5,5% della forza lavoro.

Secondo l'ultimo rapporto Bes (benessere equo e sostenibile) dell'Istat, nella provincia di Catania partecipa alla formazione continua solo il 5,5% della forza lavoro. La tendenza che si riscontra nelle risposte delle aziende sul tema formazione è altalenante. Infatti, più del 90% delle medie aziende sta effettuando percorsi formativi o sta pensando di intraprenderli, contro il 25% di quelle micro e piccole. Una precedente indagine svolta dall'ufficio studi di Confindustria Catania dal titolo "Il legame tra benessere economico e capitale umano nei territori" (luglio 2019), ha stimato che ad un aumento dell'1% di investimenti in capitale umano sia associato un incremento dello 0,8% del benessere economico. Catania si attesta per investimenti nel capitale umano alla 102° posizione in Italia su un totale 106° province e questa condizione compromette di conseguenza anche l'andamento del benessere economico diffuso. Un circuito vizioso che può essere spezzato da una politica sulla formazione che abbia un respiro più a medio e lungo termine e che veda una collaborazione costruttiva degli attori coinvolti.

Imprese pronte ad assumere, difficile trovare il personale adeguato.

Secondo il monitoraggio, il 50% delle piccole aziende e il 46% di quelle medie sono disposte ad assumere nuovo personale per adattarsi ai nuovi scenari economici. Segnali positivi, quindi, in un momento in cui la crisi innescata dal Covid ha determinato forti perdite occupazionali soprattutto tra i giovani e le donne, Buona parte delle aziende interpellate, però, rivela come un forte freno a nuovi ingressi in azienda sia determinato dalla difficoltà a reperire personale con competenze adeguate. Più che alla pandemia, quindi, il mercato del lavoro locale deve pagare un prezzo ancora più alto al gap di competenze che ormai da anni alimenta il serbatoio di neet della provincia etnea.

Adeguare i percorsi formativi ai fabbisogni del mondo produttivo.

Dai risultati della survey si evince che, in particolare sul tema della formazione, è ancora ampia la for-

Peso:49%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

bice tra le micro-piccole e medio-grandi imprese. Le risposte delle piccole imprese su alcuni temi su cui si giocheranno le dinamiche future dell'economia, sono ancora troppo timide.

È utile, quindi, puntare già da subito su percorsi che riescano a valorizzare e rafforzare il capitale umano e potenziare il dialogo tra mondo della formazione e mondo produttivo; costruire fin dalle scuole primarie di secondo grado percorsi di studio che possano essere fruibili dalle aziende; allineare e rendere le competenze degli occupati e dei disoccupati più funzionali e rispondenti ai fabbisogni professionali delle aziende puntando su innovazione e digitalizzazione; attrarre nuova occupazione qualificata, in particolare giovanile, grazie alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie.

Monitoraggio condotto nell'ambito del progetto "Antenne"

Peso:49%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 9.309 Diffusione: 9.252 Lettori: 60.000
Rassegna del: 15/06/21
Edizione del:15/06/21
Estratto da pag.:11
Foglio:1/2

Imprese pronte ad assumere ma mancano le competenze

I dati elaborati dall'Ufficio studi di Confindustria Catania: in provincia la metà delle piccole e medie aziende alla ricerca di nuova forza lavoro, ma c'è un gap ampio con il mondo educativo

CATANIA - Formazione, aggiornamento delle competenze professionali, ruolo del capitale umano nella competitività delle imprese. Questi i temi chiave del monitoraggio condotto dalla Piccola Industria di Confindustria nell'ambito del progetto "Antenne", focalizzato in particolare sulla rilevazione di figure manageriali in azienda, sul grado di sensibilità rispetto a tematiche come la digitalizzazione, l'internazionalizzazione, la transizione verde, il credito.

I dati riguardanti la provincia etnea sono stati elaborati dall'Ufficio studi di Confindustria Catania secondo due macro gruppi: medie imprese (24% del campione) e piccole e micro imprese (76%). I settori di appartenenza vanno dal comparto alimentare al metallurgico, dalla gomma all'elettronica. "La capacità di saper investire nel capitale umano - affermano il presidente di Confindustria Catania Antonello Biriaco e il presidente della Piccola Industria etnea, Davide Di Martino - è uno dei punti di forza della competitività del sistema imprenditoriale. Un tema, quello della formazione, che riveste un'importanza sempre più cruciale anche alla luce del fatto che l'emergenza Covid ha innescato gioco forza una serie di cambiamenti repentini nell'organizzazione del lavoro, nei processi produttivi, dando maggiore centralità, ad esempio, alle competenze digitali. Oggi occorre agire velocemente per rispondere alle nuove esigenze e per colmare quel grave disallineamento che tutt'ora persiste tra sistema educativo e produttivo. Puntare sul capitale umano e sull'innalzamento delle competenze sarà fondamentale per uscire più velocemente dalla crisi".

MANAGEMENT, BUONA LA PERFORMANCE DELLE MEDIE IMPRESE

I processi di globalizzazione dell'economia, la diffusione di tecnologie digitali, così come i processi di ricambio generazionale che stanno caratterizzando molte imprese del territorio etneo necessitano di professionalità elevate. L'indagine rivela che il 90% delle imprese medio-grandi ha al suo interno manager non appartenenti alla proprietà, mentre solo il 18% delle piccole imprese ha fatto ricorso a questa tipologia di figure. Una forbice che si spiega con la struttura fortemente verticistica delle aziende familiari del territorio nelle quali difficilmente si ricorre a figure esterne alla famiglia. Tuttavia, le imprese locali manifestano percentuali maggiori rispetto alla tendenza nazionale dove il ricorso a manager esterni riguarda il 16% delle piccole e il 60% di quelle medie.

COMPETENZE DIGITALI, SFIDA CRUCIALE

Il monitoraggio indica quale ruolo rivesta la formazione del capitale umano e l'innalzamento delle competenze dei dipendenti nella gerarchia degli interessi aziendali. In linea generale, ritiene necessario aggiornare le competenze dei propri dipendenti la quasi totalità delle medie aziende, contro il 46% delle piccole imprese. La qualificazione del personale in tema di digitalizzazione è riconosciuta come elemento cruciale sia dalle medie (66%) che dalle piccole aziende (52%). Tuttavia, mentre l'80% delle medie aziende si dice pronto ad affrontare le sfide della transizione digitale e verde, solo il 20% delle piccole ritiene di esserlo. Trasversale, inoltre, è l'interesse per la transizione green sia da parte delle piccole imprese (63%) che delle medie (80%), in linea con gli ambiti di intervento prospettati dal Recovery Plan. Su numeri più bassi si attesta invece l'esigenza di innalzare le competenze in materia di internazionalizzazione, che coinvolge poco più del 30% delle pmi.

FORMAZIONE CONTINUA

Secondo l'ultimo rapporto Bes (benessere equo e sostenibile) dell'Istat, nella provincia di Catania partecipa alla formazione continua solo il 5,5% della forza lavoro. La tendenza che si riscontra nelle risposte delle aziende sul tema formazione è altalenante. Infatti, più del 90% delle medie aziende sta effettuando percorsi formativi o sta pensando di intraprenderli, contro il 25% di quelle micro e piccole. Una precedente indagine svolta dall'ufficio Studi di Confindustria Catania dal titolo "Il legame tra benessere economico e capitale umano nei territori" (luglio 2019), ha stimato che ad un aumento dell'1% di investimenti in capitale umano sia associato un incremento dello 0,8% del benessere economico. Catania si attesta per investimenti nel capitale umano alla 102° posizione in Italia su un totale 106° province e questa condizione compromette di conseguenza anche l'andamento del benessere economico diffuso. Un circuito vizioso che può essere spezzato da una politica sulla formazione che abbia un respiro più a medio e lungo termine.

IMPRESE ASSUMONO, MANCANO LE COMPETENZE

Secondo il monitoraggio, il 50% delle piccole aziende e il 46% di quelle medie sono disposte ad assumere nuovo personale per adattarsi ai nuovi scenari economici. Buona parte delle aziende interpellate, però, rivela come un forte freno a nuovi ingressi in azienda sia determinato dalla difficoltà a reperire personale con competenze adeguate.

SERVONO PERCORSI FORMATIVI ADEGUATI

Dai risultati della survey si evince che, in particolare sul tema della formazione, è ancora ampia la forbice tra le micro-piccole e medio-grandi imprese. Le risposte delle piccole imprese su alcuni temi su cui si giocheranno le dinamiche future dell'economia, sono ancora troppo timide. E' utile, quindi, puntare già da subito su percorsi che riescano a valo-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

rizzare e rafforzare il capitale umano e potenziare il dialogo tra mondo della formazione e mondo produttivo; costruire fin dalle scuole primarie di secondo grado percorsi di studio che possano essere fruibili dalle aziende; allineare e rendere le competenze degli occupati e dei disoccupati più funzionali e rispondenti ai fabbisogni professionali delle aziende puntando su innovazione e digitalizzazione; attrarre nuova occupazione qualificata, in particolare giovanile, grazie alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie.

Imprese pronte ad assumere ma mancano le competenze

I dati elaborati dall'Ufficio studi di Confindustria Catania: in provincia la metà delle piccole e medie aziende alla ricerca di nuova forza lavoro, ma c'è un gap ampio con il mondo educativo

Peso:49%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 23.029 Diffusione: 16.654 Lettori: 105.000
Rassegna del: 15/06/21
Edizione del:15/06/21
Estratto da pag.:29
Foglio:1/1

RIFIUTI/Parte la sperimentazione

Chiuso il Sistri ecco il RENTRi

DI MARCO OTTAVIANO

Dal *Sistri* al ***RENTRi*** (o ***Ren***). Dal primo giugno è partita la fase sperimentale del nuovo sistema per la tracciabilità della circolazione dei rifiuti (*www.rentri.it*). A partire da fine giugno e per almeno quattro mesi le imprese potranno testare le prime funzionalità del sistema, grazie al supporto fornito dalle associazioni e dalle imprese del settore Ict. Una nota pubblicata nei giorni scorsi dal ministero della Transazione ecologica informa dell'avvio del progetto strategico *RENTRi*. Ma per il pieno avvio della misura dal dicastero dovranno essere emanati i decreti che disciplineranno i vari aspetti tecnici e funzionali con l'aggiornamento dei modelli di registro e del formulario.

Discontinuità col passato. Per la realizzazione del sistema e per la definizione dei provvedimenti normativi di attuazione, il ministero della Transizione ecologica ha scelto un prototipo semplificato, così da verificare la funzionalità e la fruibilità di alcune delle funzioni del registro elettronico. Questa scelta marca una netta discontinuità rispetto ad esperienze passate. Si parte, dunque, con una sperimentazione preliminare e il prototipo è stato realizzato con il supporto dell'albo nazionale dei gestori ambientali, di Unioncamere e del sistema camerale italiano. Ricordiamo che il dl n. 135/2018 convertito dalla legge n. 12/2019 ha fermato l'esperimento Sistri, annunciando in contemporanea l'adozione di un nuovo sistema informatico curato dal MinAmbiente.

Due distinte sezioni. Il RENTRi sarà suddiviso in due distinte sezioni come segue:

- la sezione anagrafica, che convoglierà i dati degli iscritti e le informazioni riguardanti le autorizzazioni;
- la sezione tracciabilità, che sarà dedicata ai dati ambientali pervenuti da registri e formulari, nonché a tutte le informazioni sui percorsi dei mezzi di trasporto.

Tutti gli iscritti al RENTRi dovranno contribuire a livello digitale agli adempimenti legati al formulario e al registro cronologico di carico e scarico. Negli altri casi i suddetti adempimenti potranno essere assolti tramite formato cartaceo.

© Riproduzione riservata

Peso:18%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 15/06/21
Edizione del:15/06/21
Estratto da pag.:3
Foglio:1/1

I NUMERI IN SICILIA

Maglia nera su casi, ricoveri i e morti. Musumeci: «Troppi irresponsabili»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Non ci siamo. E' evidente che in Sicilia c'è qualcosa che non funziona. Ancora una volta dobbiamo constatare attraverso i numeri diffusi dal report quotidiano del ministero della Salute che la nostra regione è "maglia nera" su alcuni parametri a cominciare dal numero dei nuovi positivi: nelle ultime 24 ore infatti, ne sono stati registrati 163 più di quanti in Emilia Romagna seconda con 137 e Lazio con 111 e Lombardia con 102. Nuovi contagi risultati dal processo di 9.911 tamponi tra molecolari e test rapidi con un tasso di positività del 1,64% (domenica era del 2,69%).

Altro parametro in negativo e quello dei numero dei ricoverati con sintomi nei reparti Covid (Malattie Infettive, Medicine e Pneumologia). Con +9 ricoveri l'Isola infatti, si piazza ancora al primo posto in Italia mentre quasi tutte le altre regione confermano una diminuzione della pressione negli ospedali.

Adesso in Sicilia il bilancio provvisorio è a quota 319. C'è invece un calo di 8 ricoveri nelle terapie intensive e il bilancio adesso è di 39 soggetti ancora in cura mentre non c'è stato alcun nuovo ingresso ieri nelle Rianimazioni.

Per quanto riguarda l'incidenza nelle nove province Palermo, così come è accaduto domenica, mantiene il primato con 61 nuovi contagi, segue Catania con 50, Ragusa 16, Caltanissetta 12, Messina 11, Siracusa 10, Agrigento 2 ed Enna 0.

Evidentemente non funziona la "macchina" dei tracciamenti, oppure, ancora oggi la pandemia che si è trasformata nel frattempo in endemia, non ci ha ancora insegnato nulla.

E la Sicilia è "maglia nera" anche per quanto riguarda il numero dei decessi. Nelle ultime 24 ore in Italia sono stati notificati 36 morti e di questi ben 7 nell'Isola che precede nella classifica delle regioni il Lazio con 6, la Campania con 5 e la Calabria con 4 per quanto riguarda i primi tre posti. Adesso il numero provvisorio di vittime dall'inizio della pandemia è saliti a quota 5.912. Mentre i guariti sono stati 247.

Insomma la Sicilia che attende di poter scrollarsi di dosso la "zona gialla" per passare come tutti sperano, a cominciare dalla cabina di regia nazionale a partire dal prossimo lunedì 21 giugno, però deve fare i conti con questi parametri che se non verranno, almeno in parte azzerati, potrebbero pregiudicare il passaggio dal purgatorio al paradiso. La zona bianca, infatti, ancora è tutta da conquistare.

Ne è convinto anche lo stesso presidente della Regione Nello Musumeci: «In Sicilia c'è una forma di irresponsabilità e non prudenza, ma è isolata, per questo io intervengo subito con la zona rossa per isolare l'eventuale focolaio. Nelle località turistiche il contagio si è abbassato, ma questi sono campanelli d'allarme che servono a richiamare i giovani alla prudenza anche in estate - ha detto il governatore intervenendo alla trasmissione "L'aria che tira" su *La7* -. La battaglia contro il Coronavirus non si vince con il colore giallo o bianco ma quando l'ultimo siciliano sarà vaccinato».

Peso:24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000
Rassegna del: 15/06/21
Edizione del:15/06/21
Estratto da pag.:4
Foglio:1/1

IL RETROSCENA

Regione, la partita del sottogoverno 42 poltrone con vista sulle elezioni

La risposta alla domanda fondamentale sulla crisi della maggioranza è 42. Il numero conteggia gli incarichi di sottogoverno che da qui alla fine del mese andranno in scadenza: posti di potere (come la guida dell'Irfis o del 118) o di prestigio (come la presidenza del fondo pensioni o quella dell'aeroporto di Trapani), di buona remunerazione o almeno di sopravvivenza politica, sui quali i partiti litigano già per lanciare dalle posizioni giuste l'assalto al lungo anno elettorale che porta al voto a Palermo e poi a quello per le Regionali. E così, fra conferme e smentite, nei prossimi giorni si profila un nuovo incontro al vertice nella maggioranza: obiettivo cercare di arrivare con la squadra in ordine all'appuntamento del 26 e 27 giugno, quando Nello Musumeci celebrerà a Palermo i tre anni (e mezzo, ormai) di governo.

La poltrona più ambita è certamente quella alla guida dell'Irfis. Qui siede da anni un fedelissimo di Nello Musumeci, Giacomo Gargano: tutti nella maggioranza sono pronti a scommettere che il consulente giuridico del governatore resterà al vertice dell'istituto chiamato a distribuire gli aiuti post-Covid alle imprese, ma per la poltrona di vice e gli altri due posti nel cda si fanno avanti Forza Italia, Lega-Mpa e centristi.

Ai salviniani, quasi certamente, dovrebbe rimanere il controllo di Seus, la società che gestisce il servizio 118: la presidenza, con i buoni auspici dell'ex segretario leghista Stefano Candiani e del presidente della Lombardia Attilio Fontana, è attualmente appannaggio di Davide Croce, e sebbene circoli la voce di una promozione della vice (musumeciana) Tania Pontrelli, gli osservatori della maggioranza scommettono che il governatore non farebbe questo sgarbo al Carroccio.

Diventerà Bellissima, in compenso, otterrebbe la guida del Fondo pensioni, mentre all'ala di Forza Italia che fa riferimento a Riccardo Savona dovrebbe andare la Sas, con la conferma del presidente uscente Giuseppe Di Stefano. Per Fratelli d'Italia e centristi il bilanciamento arriverebbe dai due consiglieri di amministrazione e dai tre componenti del collegio sindacale dell'azienda.

Da definire anche la rognosa poltrona di traghettatore dell'Ircac verso la fusione con la Crias, mentre l'Irca è già finita nelle mani di Udc (con il presidente Clemente Carta), Cantiere popolare (Fausta Catalano) e Forza Italia (Nunzio Moschetti). Fra le poltrone principali ancora da assegnare in bilico anche Sicilia digitale.

Più certa, invece, l'assegnazione ai berlusconiani di Ast e di Resais (quest'ultima con Rosario Ventimiglia). All'Airgest, la società di gestione dell'aeroporto di Trapani, dovrebbe infine rimanere – con la sponsorizzazione di Musumeci – Salvatore Ombra. «Il punto – osserva però un big della maggioranza – è che Musumeci pretenderà di chiudere la partita sulla sua ricandidatura, prima di firmare le nomine». I tempi, in quel caso, potrebbero anche allungarsi, fino a intrecciarsi con un'altra delicatissima partita: la ricostituzione dell'albo dei direttori generali, direttori sanitari e direttori amministrativi della sanità siciliana. Una partita decisiva in chiave elettorale. La contesa determinante per il futuro della coalizione. Il guanto di sfida è già lanciato.

– c. r.

▲ **Presidente** Il governatore Nello Musumeci che punta ad avere l'ok degli alleati alla sua ricandidatura

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 15/06/21
Edizione del:15/06/21
Estratto da pag.:4
Foglio:1/1

Casi scesi sotto i 1.000 Italia, verso un'estate in (quasi) piena libertà

LUCA LAVIOLA

ROMA. Se non fosse per l'incognita della variante Delta (o indiana), che sta frenando la corsa alla riapertura della Gran Bretagna, l'Italia potrebbe guardare con maggiore serenità all'estate ormai quasi libera dalle restrizioni anti-Covid. In area gialla restano 8 tra Regioni e Province autonome ma da domani anche in queste, ovvero Basilicata, Calabria, Campania, Marche, Alto Adige, Sicilia, Toscana e Valle Aosta, dove ancora vige il coprifuoco alle 24, ci saranno ulteriori allentamenti, con l'ok a fiere, cerimonie, parchi a tema. Da oggi invece salgono a 40,5 milioni gli italiani in zona bianca e quindi liberi da restrizioni tranne che dagli obblighi di mascherina, distanziamento, igiene delle mani e divieto di assembramento.

Con i contagi ormai in regressioni la road map verso la libertà va avanti e oggi anche nelle zone gialle sarà consentito organizzare feste private successive a riti religiosi o civili (matrimoni, cresime, comunioni, battesimi, compleanni, feste di laurea e anniversari). Per parteciparvi, come in zona bianca, bisognerà avere una delle 3 certificazioni verdi previste: certificato di vaccinazione - che vale 9 mesi a partire dal completamento del ciclo oppure dal 15/esimo giorno dopo la prima dose e fino alla seconda; certificato di guarigione, valido 6 mesi, tampone negativo effettuato nelle 48 ore precedenti l'evento.

Restano sempre sospese ovunque le attività di discoteche e sale da ballo. Un divieto che Matteo Salvini chiede di rimuovere dal 1 luglio. «Diritto al lavoro per 3.000 imprese e 100.000 lavoratori, insieme al diritto a un divertimento (sano e controllato) per milioni di giovani chiusi in casa da mesi - afferma il leader della Lega -. Non riaprire discoteche e sale da ballo significherebbe premiare abusivismo e illegalità, punire i nostri ragazzi senza motivo, regalare milioni di turisti ad altri Paesi europei».

Una spinta nei giorni degli Europei e dopo la gara d'esordio con 16 mila persone a tifare Italia a Roma viene anche per l'aumento del pubblico negli stadi. «Se i dati continueranno ad essere questi di oggi e quindi con un progressivo miglioramento, è ragionevole pensare che la prossima stagione inizierà col pubblico in presenza - dice il sottosegretario alla Salute Andrea Costa - e che la percentuale del 25% potrà essere superata con un percorso graduale. Perché anche mandare i tifosi allo stadio significa dare un segnale di ritorno alla normalità all'intero paese».

I dati delle ultime 24 ore segnano con 907 il ritorno dei casi di coronavirus sotto quota mille, il che non si verificava dal 1 settembre scorso, quando furono 978. Le vittime sono 36, in aumento di 10 rispetto al giorno precedente; perché mentre tutta Italia riapre e respira profumo di libertà e di vacanza ci sono ancora famiglie che subiscono lutti. Sono ormai meno di 3.500 i pazienti ricoverati per il Covid nei reparti ordinari e appena 536 quelli in terapia intensiva. In rianimazione nelle ultime 24 ore sono entrati appena 11 pazienti.

La notizia molto attesa arriva intanto dall'Unione europea, con il via libera al green pass, o digital green certificate. il certificato digitale Covid che proverà la guarigione, la vaccinazione o il tampone negativo effettuato. C'è la firma finale delle istituzioni Ue sul regolamento che lo istituisce. Il documento faciliterà gli spostamenti all'interno dell'Unione e contribuirà alla ripresa economica. L'entrata in vigore è prevista per il primo luglio.

Peso:31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

RIUNIONE DEL COMITATO PROVINCIALE ORDINE E SICUREZZA

Dagli scali aerei alternativi al piano sanitario focus in Prefettura in preparazione del G20

A Palazzo del governo si è svolta una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, convocata dal prefetto Maria Carmela Librizzi per un focus sullo stato della programmazione degli eventi connessi al G20 che si svolgeranno a Catania il 22 e 23 giugno prossimi e che prevedono le riunioni, rispettivamente, dei ministri della Istruzione e dei ministri del Lavoro degli Stati membri.

All'incontro hanno preso parte il questore, i comandanti provinciali di carabinieri e guardia di finanza, il sindaco accompagnato dal capo di gabinetto e dal comandante della polizia municipale, il prorettore accompagnata dalla delegata del Dipartimento di Scienze umanistiche, i comandanti del Distaccamento e della Sezione della polizia stradale, il comandante dei vigili del fuoco, il sovrintendente del Teatro Massimo Bellini, la direttrice del 118, i rappresentanti della base aeronautica di Sigonella, dell'Asp, della Polaria, dell'Enac, della Sac.

Hanno partecipato da remoto anche i rappresentanti del ministero degli Esteri incaricati dell'organizzazione degli eventi. La riunione è servita a fare un punto di situazione sui vari aspetti dell'iniziativa, dall'arrivo delle delegazioni estere, allo svolgimento delle riunioni ministeriali e delle iniziative connesse.

In particolare l'attenzione si è concentrata sulla previsione di scali alternativi, Palermo e Comiso, nel caso l'aeroporto catanese dovesse essere chiuso in ragione dell'attività dell'Etna, ai fini di pianificare conseguentemente i servizi.

Circa lo svolgimento delle manifestazioni l'amministrazione comunale e l'Ateneo hanno assicurato la massima disponibilità e collaborazione nei necessari allestimenti.

In questa ottica si sta provvedendo anche ad una aggiornata ricognizione dei siti interessati dalle manifestazioni anche sotto il profilo della sicurezza.

Nel corso della riunione è stata poi prevista la messa a punto del piano di emergenza sanitario a cura del 118 d'intesa con l'Asp.

E' stata definito il quadro di intervento dei vigili del fuoco sui siti medesimi.

Ingente sarà l'impiego delle forze di polizia nelle attività di prevenzione e controllo ai fini di assicurare il regolare svolgimento dell'evento che può costituire per la città un'importante vetrina proiettata in uno scenario internazionale.

Tutte le attività, di cui si sono delineate le linee strategiche, saranno pianificate in dettaglio in tavoli tecnici presso la questura, fermo restando che in Prefettura nelle giornate del 22 e 23 giugno prossimi sarà attiva una cabina di regia.

Comune e Ateneo disponibili per allestimenti di manifestazioni Ingente l'impiego di forze di polizia

Peso:19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 15/06/21
Edizione del:15/06/21
Estratto da pag.:6
Foglio:1/1

IL TESTO ALL'ESAME DELL'ARS

Trizzino (M5S): «Ddl sull'edilizia non sia una sanatoria nascosta»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il linguaggio della pubblica amministrazione secondo i più è caratterizzato da un'involuzione fisiologica che allontana cittadini e fruitori, ma anche osservatori e intere categorie produttive. Da ieri prosegue a Sala d'Ercole l'esame sul ddl Edilizia che ha spaccato in due l'Ars e che corre il rischio di rimanere in cerca d'autore senza una probante verifica della coalizione di governo. Le opposizioni intanto non stanno a guardare.

Onorevole Giampiero Trizzino ci può spiegare quali sono le perplessità del M5S sul ddl Edilizia?
«Il Ddl in questione ha esclusivamente due funzioni: mettere la legge siciliana al passo con il decreto legislativo. 222/2016 in materia di semplificazione delle procedure di autorizzazione edilizia e raccordare il testo regionale all'indomani della pronuncia della sentenza della Corte Costituzionale del 2017, che giustamente ha abrogato, tra l' altro, la singola conformità nel procedimento di sanatoria ordinaria. Al di fuori dei due aspetti, questo testo è superfluo, anzi peggio: può diventare pericoloso perché può trasformarsi in un veicolo per nuove sanatorie, come sta avvenendo».

La semplificazione nelle leggi è auspicata da tutti, ma poi perseguita da pochi. Perché?
«Non si possono mettere tutte cose insieme. Ripeto: il testo serve soprattutto a recepire in Sicilia il decreto legislativo in materia di semplificazioni amministrative. Se ci limitiamo a questo, noi siamo assolutamente disponibili al dialogo. Ma con questo pretesto non si può andare oltre».

Con l'accantonamento degli articoli 12 e 20, quelli sulla doppia conformità e sulla possibilità di regolarizzare le posizioni da sanare, la legge si può sbloccare o non ci sono margini da parte vostra?
«Al netto di questi due articoli, che riguardano rispettivamente la sanatoria giurisprudenziale, un escamotage che ci piace poco perché raggira la doppia conformità e l'estensione del terzo condono edilizio per opere che ricadono in aree a vincolo relativo, il testo può funzionare. Sempreché non arrivino stravolgimenti dell'ultimo minuto da parte nostra c'è disponibilità a lavorare e valutare positivamente solo se saltano questi due articoli».

Un confronto troppo tecnico rischia di allontanare ancora di più le soluzioni dai problemi. Cosa va fatto?
«Un approfondimento tecnico è stato fatto nei mesi passati in Commissione ambiente. Si è lungamente dibattuto sulla questione e non reputo sia più opportuno dilungarsi ancora. La questione è chiara e le posizioni anche. Una parte, non tutta, della maggioranza vuole quei due articoli. Tutta l'opposizione e, sono certo, anche qualche deputato che sostiene Musumeci, no».

Legambiente ha espresso un giudizio molto duro su questo testo: cosa ne condivide e cosa no?
«Legambiente non poteva che avere toni duri e fa bene. Come potrebbe mai una associazione ambientalista sostenere un testo che contiene due condoni edilizi? Ha fatto bene a chiarire la sua posizione e non credo sia l'unica associazione che si sia espressa contro».

Con Pd e Fava andate d'amore e d'accordo sui principali temi di opposizione al centrodestra. Sarà così anche per Amministrative e Regionali?
«Su edilizia e rifiuti, i due temi caldi del momento, devo dire che c'è sintonia. Mi auguro che questo clima possa mantenersi anche le corso delle campagne elettorali».

Magari anche per le prossime elezioni comunali a Palermo...
«Non ho fatto segreto della candidatura a sindaco di Palermo. Se dovesse essere condivisa, il programma sul quale stiamo già lavorando sarà un importante banco di prova per verificare la compatibilità di una eventuale coalizione».

Forestali, oltre al buco c'è la riforma smarrita

Peso:21%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000

Mozione oggi in Aula: dovrà chiarire come ha gestito la pandemia

E Razza torna sotto esame all'Ars

Il «processo politico» è stato sollecitato dal Pd e dai Cinquestelle

PALERMO

Il centrosinistra processa l'assessore Razza. Oggi pomeriggio all'Ars il braccio destro di Musumeci, tornato in giunta malgrado l'indagine a suo carico per i dati falsificati sui morti per Covid sia ancora in corso, dovrà rispondere a una mozione sulla gestione della pandemia.

La mozione è stata presentata dal segretario del Pd, Anthony Barbagallo, dai grillini e da Claudio Fava. E nasce dalla volontà di individuare le responsabilità del governo nella gestione, definita fallimentare, dell'emergenza. «Quando fu presentata - hanno spiegato ieri Barbagallo e Cracolici - l'assessorato era ancora retto ad interim da Musumeci, che si è sempre rifiutato di parlare all'Ars. Da qui la mozione sui disastri del piano di vaccinazione e della lotta al virus». Ma nel frattempo all'assessorato è tornato Razza e dunque oggi tocca a lui parlare in aula a pochi mesi di distanza dalla mozione di censura sulla presunta falsificazione dei dati delle terapie intensive che riuscì a respingere con i voti del centrodestra poco prima di finire sotto indagine.

Razza proverà a replicare puntando su argomenti strettamente sanitari, evitando il piano politico. Annuncerà che l'assessorato sta lavorando a una declinazione siciliana del Recovery plan che in materia sanitaria si traduce in un investimento sulla medicina territoriale. «Il piano di Draghi - ha anticipato l'assessore - ci obbliga a presentare entro fine dicembre una mappa delle aree in cui localizzare cento ospedali di comunità e 250 poli multifunzionali. È un lavoro enorme sul quale siamo concentrati prioritariamente». Si tratta di centri che, come le vecchie guardie mediche ma con maggiori competenze, nasceranno capillarmente ristrutturando vecchi presidi o costruendone di nuovi.

Basterà a respingere le critiche del centrosinistra e a compattare la (fredda) maggioranza che sostiene Musumeci? I leader dell'opposizione meditano perfino di chiedere il voto sulla mozione nel tentativo di fotografare le spaccature intorno a Razza nella maggioranza.

E non sarà l'unico test per il centrodestra. Domani è previsto un analogo dibattito sull'azione di Gaetano Armao (Economia) e Marco Zambuto (Enti Locali), accusati di aver mandato allo sbando finanziario i Comuni. Giovedì toccherà a Daniela Baglieri per l'emergenza rifiuti.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maggioranza alla prova
Un test per valutare la compattezza attorno all'assessore finito sotto inchiesta

In Sicilia
Campagna vaccinale, brusca frenata
E Razza torna sotto esame all'Ars
Calano i positivi ma l'Isola resta prima per contagi

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Stm, nuovo impianto contro la carenza di chip

Agrate (Monza)

La risposta alla carenza di microconduttori arriva da Agrate (Monza) dove a metà 2022 entrerà in produzione in Italia la prima fabbrica di chip creata da Stm con un investimento da 1,6 miliardi. È prevista l'assunzione di 500-700 persone altamente qualificate. Il punto sul progetto avviato dal 2018 è stato fatto durante la presentazione del centro ricerca in collaborazione con il Politecnico. **Meneghello** *—a pag. 17*
con un'analisti di **Paolo Bricco**

Stm, fabbrica da 1,6 miliardi per colmare la carenza di chip

Industria

Il nuovo sito di produzione di fette di silicio entrerà a regime nel corso del 2022

Lo stabilimento di Agrate grazie all'ampliamento darà lavoro a 500-700 persone

Matteo Meneghello

Un investimento da due miliardi di dollari (1,64 miliardi di euro) per realizzare uno stabilimento best in class in grado di produrre, per la prima volta anche in Italia, wafers in silicio da 300 millimetri di diametro, con benefici sulla quantità e la qualità della produzione dei semiconduttori. La risposta europea alla «crisi dei microchip» - anche se solo ideale, visto che questo progetto è stato avviato nel 2018, ben prima, dell'allarme-materie prime - porta la firma di Stmicroelectronics. Il gruppo italo-francese ha per la prima volta aperto ieri al pubblico, alla presenza del ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, la «camera bianca» del nuovo impianto che, nelle previsioni, dovrebbe iniziare a realizzare i primi wafers nel terzo trimestre dell'anno prossimo (i lavori sono stati avviati nel 2018) raggiungendo a regime un ritmo di produzione di 8mila «fette» a settimana, un passo superiore a quello dell'omologo sito francese, il Crolles300 di Grenoble.

L'annuncio cade in un momento in cui il settore è sotto i riflettori a causa dello shortage di microchip proveniente dal Far East che sta rallentando molte catene produttive, in particolare quella dell'industria dell'auto europea, costretta in alcuni casi a stop produttivi. «Sono orgoglioso - ha detto a questo proposito Giorgetti - di ricevere qualche telefonata di qualche grande potenza che ci chiede di incentivare il più possibile la produzione dei semiconduttori perchè il mercato mondiale ne è improvvisamente privo e non si riesce a soddisfarne la domanda. Non capita spesso».

L'amministratore delegato del gruppo Stmicroelectronics, Jean-Marc Chery ha voluto sottolineare a questo proposito la strategicità a lungo termine, su scala europea, dell'investimento. «Contribuirà in misura significativa - ha detto ieri - all'ecosistema europeo delle tecnologie di potenza perchè, al di là dello stabilimento in sè, coinvolgerà partner e fornitori di tecnologie, oltre a collaborazioni con il mondo accademico e organizzazioni di ricerca private: un ecosistema vantaggioso per tutti. Oggi - ha aggiunto - abbiamo nuove e maggiori opportunità, grazie all'ampio dialogo in atto a livello europeo e degli stati membri riguardo ai piani di ripresa economica e di crescita futura basati sulla digitalizzazione».

Un concetto ribadito dal ceo anche in mattinata, in occasione della firma di un accordo di collaborazione quinquennale tra il gruppo (10 miliardi di fatturato e 11mila dipendenti) e il Politecnico di Milano, per costituire un centro di ricerca congiunto sui mate-

Imprese & Territori
Stm, fabbrica da 1,6 miliardi per colmare la carenza di chip
Il tempo del clima

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

riali avanzati per i sensori. «Il settore dei semiconduttori - ha detto Chery - è ora ampiamente riconosciuto come uno dei principali abilitatori dell'innovazione in tutti i settori applicativi. È un riconoscimento meritato, ma il nostro continente ha bisogno di nuove competenze e talenti per progettare nuovi sistemi e dispositivi più efficienti a beneficio della società». Grazie al supporto del Governo - è stato ricordato ieri - l'Italia è riuscita a ottenere 2,3 miliardi dal piano Ipcei, più degli 1,5 miliardi della Germania.

Il nuovo impianto di Agrate, denominato R3, occuperà 65mila metri quadrati, di cui 15.100 di clean room e sarà in grado di creare, a regime - ha ricordato il presidente del Consiglio di Sorveglianza Maurizio Tamagnini - tra i 500 e i 700 nuovi posti di lavoro qualificati. La nuova capacità produttiva assicurata da R3 è ritenuta da ST - in Italia attiva anche a Castelletto, in provincia di Milano, e a Catania - un elemento cruciale per rafforzare la competitività del gruppo in futuro, oltre a essere un pilastro per la leadership tecnologica europea nell'elettronica di potenza.

Allarme materie prime a parte, «gli investimenti come questo di Agrate - ha ricordato Chery - sono effettuati in un'ottica di lungo termine. Costruiamo impianti che dovranno operare per decenni, e questo significa che dobbiamo avere piani che si fondino sui trend di lungo periodo che abilitano l'industria elettronica. Smart mobility, power&energy, Iot e 5G: questi sono i pilastri che guidano le nostre decisioni di investimento, con cui contiamo di superare alcune delle principali sfide che i nostri clienti e tutto il mondo stanno affrontando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICERCA
Accordo con il Politecnico di Milano per un centro di ricerca sui materiali avanzati

La fabbrica di Stm. La produzione di fette di silicio ad Agrate

Imprese & Territori
Stm, fabbrica da 1,6 miliardi per colmare la carenza di chip
Il tempo del clima

Peso:1-3%,17-32%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 15/06/21
Edizione del:15/06/21
Estratto da pag.:10
Foglio:1/1

Sicilia, marcia in più per l'export

Regione. Dal 6 luglio tornano gli incontri in presenza con gli esperti dello sportello dell'Ice

PALERMO. Le valutazioni positive sull'impatto del piano vaccinale consentono la ripresa in presenza delle attività degli Export Fying Desk territoriali dell'Agenzia Ice in tutta Italia. Dal 6 luglio riprenderà anche l'attività del Desk Sicilia, nei locali dell'assessorato regionale alle Attività produttive, a Palermo.

Ad annunciare la riapertura sono stati ieri a Palazzo d'Orleans l'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano, il consigliere di amministrazione dell'Agenzia Ice, Josè Rallo, e il sottosegretario agli Affari esteri, Manlio Di Stefano. Ha partecipato anche l'imprenditore del settore dolciario, Nicola Fiasconaro.

«La riapertura alle imprese del Flying Desk nei locali dell'assessorato - ha spiegato Turano - è il frutto di una collaborazione collaudata e vincente tra Regione e Ice, ma è anche un segno tangibile della volontà del governo Musumeci e della Farnesina di essere accanto alle imprese siciliane che vogliono tornare sui mercati internazionali con rinnovato entusiasmo e la voglia di lasciarsi alle spalle la pandemia e un annus horribilis per l'export siciliano e nazionale».

«Più che di "riapertura" - ha sottolineato Josè Rallo - mi fa piacere parlare di ritorno in presenza, in quanto i nostri Export Flying Desk territoriali non hanno mai cessato di essere un punto di riferimento per le imprese. Durante l'emergenza pandemica hanno continuato a operare da remoto. In Sicilia - ha proseguito Rallo - solo nei primi 4 mesi del 2021 sono state assistite 58 aziende in 60 incontri: il 55% di queste appartiene all'agroalimentare e il 13,3% al mio settore, quello dei vini, alcolici e bevande. Questo importante progetto si affianca a numerose altre azioni messe in campo dall'Agenzia Ice per dare un contributo affinché le nostre imprese tornino leader sui mercati internazionali».

«La ripartenza di questo Flying Desk dell'Ice presso la Regione siciliana - ha affermato Manlio Di Stefano - rappresenta un'ulteriore opportunità per le imprese dell'Isola, in particolare le pmi, di usufruire dei servizi dell'Ice. Assieme al ministro Di Maio, siamo impegnati in un'azione sempre più capillare di sostegno alle imprese per incrementare il nostro export. Ricordo a tutte le imprese siciliane che è a loro disposizione tutta una serie di nuovi strumenti, di formazione, di finanziamento agevolato, di informazione, tra cui il portale www.export.gov.it, racchiusi nel Patto per l'Export, firmato dal governo centrale, dalla Conferenza delle Regioni e dalle associazioni imprenditoriali di livello nazionale».

L'Export Flying Desk Sicilia ha finora incontrato oltre 260 imprese, alle quali sono stati offerti percorsi di accompagnamento personalizzati per l'inserimento o il rafforzamento sui mercati esteri. Ogni settimana un team regionale Ice sarà a disposizione, per due martedì al mese in presenza, negli altri da remoto.

Il servizio "fisico" riprenderà per due martedì al mese, negli altri martedì sarà gestito ancora da remoto

Di Stefano, Turano e Rallo

Peso:23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 15/06/21
Edizione del:15/06/21
Estratto da pag.:10
Foglio:1/1

Via a minibond per finanziare le imprese siciliane delle filiere

Iniziativa di Banca Sant'Angelo e Irfis con un advisor e una piattaforma fintech per richiamare investitori

GENOVA. Banca popolare Sant'Angelo, Irfis-FinSicilia, Frigiolini & Partners Merchant e la sua controllata Fundera danno vita al progetto "Pluribond Trinacria" rivolto alle Pmi siciliane.

L'obiettivo è, da un lato, fornire nuova finanza alle imprese del territorio e, dall'altro lato, "introdurre" le stesse nella comunità finanziaria allargata e atomizzata e ciò anche in previsione (dal prossimo mese di ottobre) dell'allargamento del mercato del debito a tutto lo spazio economico europeo, il che richiede ai membri di filiera ed alle stesse aziende potenziali emittenti di giungere preparati a questo importante traguardo.

Un poker d'eccellenza che si integra in una filiera multidisciplinare a beneficio delle Pmi siciliane, con la Sant'Angelo in grado di fornire valore aggiunto attraverso la valutazione quali-quantitativa delle imprese-target presenti sul territorio alla luce della sua capillare presenza; con Irfis-Finsicilia nel ruolo di anchor investor che significa anche e soprattutto attrattore di risorse finanziarie fresche provenienti da Oltre Stretto; Frigiolini & Partners Merchant nel ruolo di advisor e arranger di eccellenza in grado di strutturare le singole emissioni che andranno poi a mercato; e il portale di crowdfunding Fundera, intermediario finanziario vigilato da Consob, nel ruolo di collocatore ad architettura aperta sul mercato primario domestico e, da ottobre, internazionale.

Un Progetto di filiera, di ampio respiro, strutturato a beneficio delle imprese siciliane, le quali avranno l'opportunità di cimentarsi con un'operazione test che vede un primo gruppo di imprese che andranno a mercato prossimamente con ciò dotandosi di un "secondo pozzo al quale attingere l'acqua". Banca Sant'Angelo e Irfis garantiranno la sottoscrizione di una quota-parte di ciascuna emissione-test, richiamando cosi l'attenzione di innumerevoli altri investitori, preferibilmente al di fuori della Sicilia, i quali potranno investire attraverso la piattaforma fintech di Fundera, prima piattaforma autorizzata dalla Consob a collocare Minibond sul mercato primario, con un semplice click del mouse.

Questo progetto mette a sistema l'esperienza di F&P Merchant nel segmento dei Pluribond e i ruoli-chiave di Banca Sant'Angelo e Irfis, profondi conoscitori del territorio grazie alla loro attivita capillare pluriennale nel segmento della finanza corporate.

Peso:16%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ZES DI SICILIA/5 VERSO UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO PER L'ISOLA

Unicredit gioca a zona

Il colosso bancario crede nelle aree speciali, tanto da averle per tempo presentate all'estero con l'obiettivo di attrarre risorse da fuori. Malandrino ribadisce: a disposizione un plafond di un miliardo di euro per chi investe

DI CARLO LO RE

Il lungo e fin qui burocraticamente non semplice cammino delle zone economiche speciali in Sicilia data da tempo considerevole. L'idea originaria è di parecchi anni fa (almeno dal 1999, quando fu inaugurata nel Nord del Marocco la free zone di Tangeri, porto adagiato sull'Atlantico, ma a pochissimo dal Mediterraneo), le zone sono poi state istituite con il decreto legge del 20 giugno 2017 (la norma venne destinata ad Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia), ma l'iter ufficiale in Regione è cominciato solo nel marzo 2018, quando la giunta Musumeci ha istituito una cabina di regia con lo specifico compito di predisporre il programma di sviluppo complessivo, ma anche di scegliere le aree candidate alla inclusione nelle Zes. In sinergia con gli enti locali da coinvolgere e le organizzazioni del mondo produttivo e dei sindacati. A maggio 2020 vi è poi stato il sì definitivo di Palazzo d'Orléans alle linee guida appunto per l'identificazione e la delimitazione delle superfici disponibili, che vedono oggi, a cose fatte e a zone ormai ufficialmente «partite» ai primi di aprile 2021, il 35% destinato alla Zes della Sicilia occidentale e il 65% a quelle della Sicilia orientale.

Le agevolazioni

In estrema sintesi, gli investimenti nelle zone economiche speciali si avvalgono di un regime fiscale agevolato connesso al credito d'imposta, oltre che di semplificazioni burocratico/amministrative e doganali. Comprensibilmente, l'obiettivo è attrarre risorse in una terra tradizionalmente vista in maniera assai scettica dagli investitori, soprattutto internazionali. Su questo ha puntato molto UniCredit, un istituto che da molti anni cerca di far interagire il mondo produttivo siciliano con realtà lontane. Sia consigliando agli imprenditori siciliani (va da sé, agevolandoli e supportandoli nei loro eventuali tentativi) un ormai imprescindibile processo di internazionalizzazione, sia presentando a eventuali investitori stranieri le opportunità di business in Trinacria.

Salvatore Malandrino

Nelle Zes ha sin da subito creduto Salvatore Malandrino, regional manager di UniCredit nell'Isola, e come a suo tempo dichiarato UniCredit ha messo a disposizione un plafond di 1 miliardo di euro a favore delle imprese disposte a investire nelle due zone, una gravitante attorno a Palermo e una gravitante attorno a Catania, sensibilmente più vasta, visto che coinvolge financo aree iblee (come quella attorno all'aeroporto di Comiso).

«Le Zes, che altrove in Europa hanno avuto il ruolo di importante moltiplicatore di sviluppo», ha evidenziato Malandrino, «rappresentano anche in Sicilia una sicura opportunità di investimento e UniCredit, con il plafond stanziato di un miliardo di euro per le imprese che verranno a investire qui, conferma il suo deciso sostegno all'iniziativa. Abbiamo la ferma intenzione di potenziare il ruolo di banca di riferimento per tutte quelle iniziative produttive che possono dare un input significativo alla crescita economica della regione».

Attrarre l'estero

UniCredit ha una posizione assai chiara su quel che serve all'economia del Sud Italia: la fiducia degli investitori stranieri. E in tal direzione si muove da un po'. Proprio in merito alle Zes, il colosso bancario non molto tempo fa ha intrapreso un roadshow in Austria e in Germania (Paesi dove è presente in maniera assai strutturata), presentando a Vienna e a Monaco di Baviera le opportunità di business connesse alle aree speciali di Campania e Sicilia. Agevolazioni fiscali, vantaggi finanziari e procedure amministrative e doganali semplificate al centro dei colloqui.

L'istituto ha insomma colto l'occasione delle Zes per inaugurare un new deal importante nelle relazioni con la business community internazionale, mirando a presentare tutte le opzioni in campo ideate per favorire il più possibile la creazione di condizioni positive in termini economico-finanziari e anche amministrativi (la pessima fama della burocrazia italiana è uno degli ostacoli più ardui da superare in simili

Peso:50%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

casi).
Dalla sua, l'investitore estero che decidesse di installarsi in una Zes siciliana avrebbe a disposizione la rete internazionale capillare di UniCredit, con banche leader operanti in 13 mercati strategici e una importante presenza operativa in altri 16 Paesi in tutto il mondo, proprio con l'obiettivo di favorire il flusso di investimenti verso l'Italia, ormai sempre più importante per promuovere uno sviluppo duraturo e sostenibile nel tempo del cosiddetto Sistema Paese e dei suoi territori, specie quelli meridionali. Per inciso, dopo la scelta di mettere a disposizione un plafond di 1 miliardo di euro a favore delle imprese che volessero investire nelle Zes siciliane, nuove iniziative sono allo studio al fine di potenziare le opportunità di crescita e di attrattività delle regioni meridionali
Sono decine e decine gli imprenditori europei interessati a investire nelle regioni del Mezzogiorno italiano. «Le imprese insediate nelle Zes saranno soggette a un sistema differenziato di regole e opportunità», ha evidenziato Malandrino, «beneficiando di una combinazione integrata di contributi e incentivi finanziari, di misure fiscali, di procedure autorizzative semplificate e di sostegno alla ricerca, all'innovazione ed al trasferimento tecnologico».
Anche se sicuramente per la Sicilia sarebbe stato più opportuno e redditizio creare una free zone sul modello di Tangeri, c'è da dire che, ovunque siano state attivate e messe a regime in Europa, le Zes hanno costituito una importante misura di incentivazione della crescita. Se si riuscirà a garantire la fondamentale precondizione della sicurezza per gli investitori, non si vede motivo perché questo non debba accadere nel Sud del nostro Paese e in Sicilia, con mutuo vantaggio per il resto d'Italia. In tale ottica, le missioni «mitteleuropee» di UniCredit hanno visto il coinvolgimento non solo della Region Sicilia guidata da Malandrino, ma anche della Region Sud di UniCredit, guidata da Annalisa Areni. (riproduione riservata)

Unicredit gioca a zona

Peso:50%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000

Rassegna del: 15/06/21
Edizione del:15/06/21
Estratto da pag.:11
Foglio:1/1

ANNUNCIO DELL'ASSESSORE

Turano: presto il Distretto del vino

● Un nuovo Distretto produttivo è pronto a partire in Sicilia: quello del vino. Ad annunciarlo è stato l'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano, in conferenza stampa a Palazzo d'Orleans. «Spero - ha detto - di firmare il decreto di riconoscimento il prima possibile, non appena la Camera di commercio validerà le dichiarazioni degli imprenditori che hanno partecipato».

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000

La visita a Palermo

«Tra Parigi e la Sicilia un patto per rilanciare il turismo»: parla il segretario di Stato Lemoyne

Geraci Pag. 12

L'intervista

Francia e Sicilia: «Un patto per il turismo»

Jean-Baptiste Lemoyne, segretario di Stato del governo di Parigi, in visita a Palermo: «Punteremo su arte, storia e gastronomia. Dopo un periodo senza viaggi, la gente sogna incontri e scoperte»

Fabio Geraci

Cultura ma anche turismo. La Francia intende avviare rapporto sempre più stretto con la Sicilia puntando «sull'autenticità. Attraverso l'arte, la storia o la gastronomia, è tutta l'anima e la sincerità della regione: fanno della Sicilia la Sicilia. Dopo un periodo senza viaggi, i turisti hanno questo desiderio di incontro e di scoperta», dice Jean-Baptiste Lemoyne, segretario di Stato per il Turismo francese in visita a Palermo per l'inaugurazione di Kultur Ensemble, il primo istituto franco-tedesco, che partirà dal capoluogo per poi mettere radici anche a Rio de Janeiro e a Erbil, nel Kurdistan iracheno.

Perché i suoi concittadini amano così tanto la Sicilia?

«Perché è una regione molto attraente per i francesi. Oltre al suo eccezionale patrimonio naturale, ci sono anche i suoi notevoli siti archeologici, da Selinunte a Taormina, passando per Agrigento, il suo immenso patrimonio architettonico che mostra la ricchezza del suo passato, dalla cattedrale di Monreale alle città barocche come Noto, la sua arte di vivere e la gastronomia. D'altra parte, le nostre linee aeree, il nostro collegamento con i traghetti, tutto è pronto per permettere ai francesi di andare in Sicilià».

Saranno potenziati questi collegamenti?

«Torniamo a ciò che esisteva prima della crisi sanitaria provocata dal Covid e poi pianifichiamo il futuro: Air France e Easyjet uniscono già Catania a Parigi con diversi voli in estate e anche da Palermo si possono raggiungere diverse città francesi».

Il governo francese sta pensando di promuovere accordi locali, oltre che nazionali, per intensificare il turismo tra il suo Paese e l'Italia allargando le possibilità di visita anche nei mesi invernali e non solo in estate?

«Oggi incontrerò il mio omologo italiano, Massimo Garavaglia, e avremo modo di scambiare opinioni su vari argomenti, tra i quali la questione dell'aumento dei flussi in entrambe le direzioni. Per quanto riguarda la promozione dell'idea di un turismo che permetta di accogliere i visitatori tutto l'anno, questo è un lavoro che sto portando avanti in Francia con la realizzazione di un piano specifico, "Futuro montagna", che, mi creda, è una vera sfida».

In questo senso che valore dobbiamo dare a KulturEnsemble, il primo istituto franco-tedesco che sorgerà proprio a Palermo?

«La residenza degli artisti Atelier Panormos-la Bottega segna il primo atto di Kultur Ensemble. A quasi sei mesi dalla presidenza francese dell'Unione europea, è un messaggio europeo molto forte quello che tre paesi fondatori dell'Europa politica, Italia, Germania e Francia, hanno lanciato a Palermo. Permetterà di combinare programmi di residenza italiani, francesi e tedeschi, sostenendo lo sviluppo di una generazione europea di artisti di talento che potranno dialogare e arricchirsi a vicenda. E andremo oltre: sarà sviluppata una partnership con istituzioni francesi e tedesche per permettere agli artisti italiani e siciliani di venire in Germania o in Francia per delle residenze».

Perché è stata scelta Palermo per dare il via a questa collaborazione?

«La nostra presenza culturale in questa città è storica: il centro culturale francese esiste dal 1953. E Palermo ha saputo imporre la sua attrattiva sulla scena culturale europea e internazionale e la sua volontà di sostenere una nuova generazione di artisti europei, a cominciare con la Biennale Arcipelago Mediterraneo. Alle prime due edizioni hanno collaborato gli istituti culturali francese e tedesco. Palermo è il luogo ideale per dare vita a questo nuovo progetto. E Palazzo Butera, dove i nostri artisti saranno ospitati per questo primo anno di residenza, ne è un bel esempio».

Il Covid ha cambiato certamente il modo di viaggiare: dal suo punto di vista quali sono le regole per garantire una ripartenza efficace? E come si stanno comportando Italia e Francia?

«A breve termine, la prima condizione per un effettivo rilancio del turismo è la garanzia di facilità e sicurezza sanitaria, anche con le iniziative europee come il pass verde europeo che en-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

trerà in vigore dal primo luglio. Ci permetterà di avere un modello armonizzato, sicuro ed efficace ma una riflessione a lungo termine sul futuro del settore va pure fatta. In Francia, ad esempio, abbiamo lanciato un grande piano per riconquistare e investire nel turismo».

Cosa direbbe invece a un siciliano per invogliarlo a visitare il suo Paese?

«Venire in Francia è facile con un volo diretto in estate per esempio. L'incredibile diversità della Francia sorprenderà i visitatori, oltre al fascino mediterraneo di Nizza o Saint-Tropez, la cucina dell'Alsazia, i paesaggi dell'Occitania o la storia dei castelli della Loira. Chi viene in Francia potrà passare le vacanze in tutta sicurezza sanitaria. La grande professionalità dell'industria turistica ha permesso protocolli efficaci per viaggiare e visitare senza rischi». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kultur Ensemble sosterrà lo sviluppo di una generazione europea di artisti che potranno dialogare e arricchirsi a vicenda

Il segretario di Stato per il Turismo. Jean-Baptiste Lemoyne

Focus
L'intervista
Francia e Sicilia: «Un patto per il turismo»
RENAULT CLIO
99 €*

Peso:1-2%,12-38%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Longform sul business del fotovoltaico

Le mani delle multinazionali sui campi comprati a peso d'oro

di **Salvo Catalano** *e* **Antonio Fraschilla** ● *a pagina 5*

▲ **Gli impianti** Pannelli fotovoltaici nell'entroterra siciliano

L'inchiesta

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Terre a peso d'oro le mani dei colossi sul business del sole

di **Salvo Catalano** *e* **Antonio Fraschilla**

La Sicilia rischia di trasformarsi in un grande specchio. I campi dell'entroterra, da secoli a vocazione agricola, a breve potrebbero diventare enormi campi di pannelli fotovoltaici. I più grandi d'Europa e tra i più grandi del mondo. Le campagne dell'Ennese, le valli e gli altopiani delle terre del Verga, tra Vizzini, Mineo e Militello, potrebbero non essere più coltivati per decenni. Lo stesso discorso vale per Centuripe, Assoro, Castel di Iudica, Ciminna. Ma anche Noto e Canicattini, a qualche decina di chilometri dal barocco Unesco. I progetti di mega parchi fotovoltaici presentati da alcune multinazionali, o da società sconosciute ai più che ottengono l'autorizzazione e la rivendono ai grandi gruppi (un film già visto con l'eolico e le decine di indagini al seguito), gravano su un territorio immenso.

Un territorio che gli agricoltori hanno già venduto, per essere chiari: sono centinaia i contratti di affitto con diritto di acquisto, consultati da Repubblica, che raccontano di prezzi da capogiro offerti da rappresentanti e procuratori di queste società che sul tavolo mettono tanti soldi: si va dai 1.500 ai 3 mila euro di affitto ad ettaro all'anno, con acquisto in caso di via libera da parte della Regione all'installazione dei pannelli solari che può arrivare anche a 30mila all'ettaro. Nemmeno in Pianura Padana i terreni valgono tanto. E gli agricoltori dell'Isola, spesso eredi di terreni che non vogliono più coltivare, firmano, firmano tutto davanti a quei pacchi di soldi. Chi paga quelle cifre, d'altronde, ha una certezza che non avrebbe oggi in altre Regioni: non solo l'esposizione solare, nell'Isola tra le maggiori del mondo, ma anche che in questo momento Palazzo d'Orleans ha le armi spuntate e deve approvare questi progetti se no rischia milionarie richieste di risarcimento per danni. Il motivo? Manco a dirlo, la Sicilia non ha ancora un piano energetico definitivo che metta un tetto, ad esempio, all'utilizzo di terreni agricoli per questo tipo di impianti energetici. Ma c'è di più: il piano del governo Musumeci, che a breve dovrebbe essere approvato dalla commissione Via-Vas ed essere pubblicato in Gazzetta ufficiale, prevede un limite di un terzo delle aree agricole da destinare al fotovoltaico, ma su base regionale: in soldoni nei singoli Comuni anche tutti i terreni possono al momento diventare buoni per il fotovoltaico in attesa di arrivare al limite regionale. Il problema quindi non è il fotovoltaico in sé, ma il caos in Sicilia su questa materia.

Non a caso in commissione regionale Via-Vas, presieduta dal professore Aurelio Angelini, sono stati presentati ben 209 progetti, tra il 2019 e il 2021: l'85 per cento nell'ultimo an-

Terre a peso d'oro le mani dei colossi sul business del sole

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

no e mezzo. Una corsa che non si spiega se non con la deregulation che garantisce al momento l'Isola. Progetti che interessano un'area di 14.592 ettari (pari a 23mila campi da calcio). I nuovi impianti svilupperebbero una potenza di 7184 megawatt. Solo per fare un raffronto: stando a dati Terna, nel 2019 tutti i pannelli fotovoltaici impiantati in Sicilia avevano una potenza complessiva cinque volte inferiore, 1432 megawatt.

La domanda pendente per uno degli impianti più grandiriguarda la Big Fish srl del gruppo Falck, che ha presentato un progetto per una struttura da 256 megawatt con pannelli solari che occuperebbero un'area di 560 ettari tra Catania, Lentini e Motta Sant'Anastasia. Nella domanda ha già presentato i preliminari di affitto dei terreni: come per il contratto con il proprietario S.T. per 36 ettari di terreni in contrada passo Martino al canone annuo di 84mila euro. Questi terreni in venti anni frutterebbero un guadagno di 1,6 milioni di euro. Impossibile arrivare a questa cifra con iprodotti agricoli. Una delle aree più interessate ai grandi impianti è quella di Vizzini: qui insistono cinque domande per pannelli che occuperebbero mille ettari di terreni agricoli. Se approvati stravolgerebbero il paesaggio. L'ultimo progetto presentato è quello della Sun Project srl per un impianto che da solo occuperebbe 450 ettari di terreni. La società nasce nel 2019 ed è di proprietà a sua volta della Innovazione energia srl, partecipata da Maria Papa e Bevacqua Maria Carmela, entrambe di Messina. La Innovazione energia srl ha un solo dipendente, nel 2017 ha fatturato appena 50mila euro, nel 2019 invece sale a oltre 500mila euro. Lo stesso anno ha veduto la società controllata Sun project srl, titolare del progetto dell'impianto di Vizzini, ad un grande gruppo di energie rinnovabili danese, European Energy, che vuole investire qui 150 milioni di euro. Il progetto non è stato ancora approvato, ma ha già fruttato non poco. Approvato invece il progetto della Lindo srl tra Canicattini, Noto e Siracusa per un impianto da cento ettari che ha già fatto scattare le proteste della sindaca di Canicattini, Marilena Miceli, e dell'assessore aretuseo Fabio Granata: «Musumeci faccia qualcosa, fermi questo scempio nelle nostre terre», dicono in coro.

Altri grandi progetti sono stati presentati nei Comuni di Belpasso, Centuripe e Castel di Iudica, e sono tutti riconducibili al colosso tedesco Ib Vogt: da soli questi impianti produrrebbero una quantità di energia pari a quella che producono attualmente tutti gli impianti fotovoltaici presenti in Sicilia. A comprare o affittare i terreni per conto della Ib Vogt sono stati i procuratori Giovanni Scalia (nato a Firenze, domiciliato in Germania) e il palermitano Francesco Sposito. Il primo compare in una miriade di progetti, anche a Vizzini e in altre società, come la Asterion Pv Italy 008, anche qui mettendo sul piatto cifre importanti sul tavolo degli agricoltori. «Quando ci hanno contattato, abbiamo faticato a credere a quella proposta», dice Salvatore, 40 anni, che insieme al padre è proprietario di alcuni ettari in territorio di Centuripe. «Ci hanno offerto un affitto iniziale per due anni a 300 euro all'ettaro e un successivo acquisto a 25mila euro all'ettaro, nel momento in cui otterranno tutte le autorizzazioni necessarie. Sono numeri mai visti da queste parti». Da tre generazioni la sua famiglia gestisce quelle terre. «Io non ero d'accordo a cederle – continua – è una questione di etica. Qua stanno vendendo tutti, resterà solo il deserto. Ma mio padre quei soldi da quei terreni non li vedrebbe neanche in una vita intera».

Nel territorio a contendere il primato delle richieste è un'altra multinazionale tedesca: la Steag Solar, che attraverso le società S&P progetta sei parchi. Anche se il sindaco del Comune di Centuripe, Salvatore La Spina (tornato da Firenze per difendere il suo territorio dalla realizzazione di una megadiscarica e poi è diventato sindaco) si è messo di traverso. «Stiamo ricevendo tantissime istanze da aziende con sede in posti sperduti dell'Europa – spiega l'assessore Giuseppe Biondi – Noi siamo contro non per principio, ma perché parliamo della trasformazione di 600 ettari, di intere colline. Dal nostro paese, che è noto come il balcone della Sicilia, si vedrebbe una distesa azzurra o grigia di pannelli». Al posto dei pannelli il Comune di Centuripe vorrebbe creare percorsi di trekking e turismo sostenibile. Stessa ambizione di una rete di associazioni protagonista dell'Eco Museo del fiume Simeto, che si spinge fino a queste vallate tra Paternò e Centuripe. «Da qui passa l'antica via del grano e il futuro che sogniamo non è certo vedere queste colline coperte da pannelli fotovoltaici che velocizzerebbero la desertificazione – dice Emanuele Feltri, agricoltore che fa parte di questa rete – la ricchezza di questo territorio sta nell'agricoltura e nel turismo sostenibile. Le multinazionali vadano a mettere i loro pannelli nelle zone industriali e sui tetti delle città». Eppure proprio in queste vallate la Ibvi 7 – una delle controllate della tedesca Ib Vogt – prevede di installare 711mila pannelli, che si aggiungono ai 908mila del progetto Castel Di Iudica e agli 811mila del progetto Belpasso. E come lei anche altre società in tutta la Sicilia, come la San Carlo Energy nel Trapanese, che ha come ad Antonello Barbieri, sotto processo a Palermo insieme al faccendiere della Lega Francesco Paolo Arata, ma anche colossi come Enel, Erg e società spagnole e del Nord Europa. Tutti vogliono investire in Sicilia, nella terra senza regole chiare in materia, a differenza di altre regioni, come il Veneto, che hanno messo una stretta fortissima al fotovoltaico in terreni agricoli. Il governatore Musumeci aveva promesso la stretta. Ad oggi solo a parole.

Sempre più contadini davanti a prezzi da capogiro vendono o affittano i campi alle multinazionali Si moltiplicano ettari di pannelli E la Regione non tutela le coltivazioni

Terre a peso d'oro le mani dei colossi sul business del sole

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

L'impianto fotovoltaico
In Sicilia i progetti di megaparchi fotovoltaici presentati da alcune multinazionali gravano su un territorio immenso

Terre a peso d'oro le mani dei colossi sul business del sole

Peso:1-17%,5-87%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000
Rassegna del: 15/06/21
Edizione del:15/06/21
Estratto da pag.:11
Foglio:1/2

Mercato immobiliare ora domanda e offerta si incontrano in rete

La startup

di **Fabrizio Bertè**

Da una parte c'è il venditore, dall'altra il compratore. Si incontrano nel primo marketplace immobiliare in Italia, consentendo al proprietario di massimizzare il profitto e all'acquirente di poter decidere senza interferenze esterne e in massima trasparenza di acquistare una casa. InVeesta è una startup innovativa, creata con l'obiettivo di rivoluzionare il mercato immobiliare. E l'idea è di due siciliani: Giuseppe Gazzara e Fabio Giuffrè, entrambi messinesi, da anni trapiantati a Milano: «Nell'estate del 2019 con Fabio, in auto, stavamo rientrando a Messina per le vacanze – racconta Giuseppe – e tra i vari discorsi abbiamo parlato anche del mercato immobiliare e delle nostre esperienze. Io praticamente lavoro da sempre nel settore immobiliare dopo aver studiato a Milano all'università. Ho lavorato in diversi Paesi, tra cui l'Australia, e ho studiato i mercati e i metodi di vendita utilizzati per garantire i migliori risultati nelle operazioni immobiliari. Fabio lavora da oltre dieci anni nel settore legale, e durante il viaggio ci siamo chiesti come mai nelle transazioni immobiliari le due parti coinvolte spesso non sono soddisfatte dell'esperienza vissuta e del processo seguito per giungere alla conclusione della trattativa. Così abbiamo esposto la nostra idea alle nostre famiglie e agli amici».

L'obiettivo dei due è quello di consentire alla gente di poter determinare il reale valore dell'immobile e dare la certezza di poter acquistare la casa desiderata, bypassando la tradizionale agenzia immobiliare: «La vendita di un immobile – affermano i due messinesi – tra privati o tramite la mediazione tradizionale non consente di conoscere il reale valore dell'immobile determinato dal mercato o dalle esigenze personali, dunque bisognerebbe garantire a tutti i soggetti interessati di poter presentare la propria offerta. InVeesta è un portale trasparente, rapido e molto intuitivo. Se si è interessati a una casa c'è la possibilità di prendere un appuntamento online e visitarla con un virtual-tour, le offerte vengono presentate direttamente online in un tempo predeterminato e tutti i soggetti interessati possono presentare la propria offerta e rilanciare se viene superata. E non occorre attendere l'accettazione da parte del proprietario dell'immobile. Il venditore, infatti, si vincola tramite una proposta irrevocabile di negoziazione del preliminare che viene accettata dall'acquirente al momento della presentazione dell'offerta alla presenza di un notaio. Al termine del periodo per presentare le offerte, l'aggiudicatario, ovvero il miglior offerente, viene individuato dal sistema e l'accordo tra le parti è automaticamente concluso». InVeesta guadagnerà appena l'1 per cento dal venditore, mentre l'acquirente, e questa è una novità assoluta in Italia nel mondo immobiliare, ha la possibilità addirittura di non pagare alcuna commissione usufruendo di determinati bonus al momento dell'acquisto.

Fabio e Giuseppe hanno rilevato che nel mercato attuale, prima della nascita di InVeesta, non esisteva un metodo di vendita basato su un mercato immobiliare trasparente che potesse soddisfare davvero le esigenze di entrambe le parti, e soprattutto non esisteva una piattaforma che consentisse la gestione dell'intero processo di vendita direttamente online e in piena sicurezza. E hanno deciso di rischiare, lanciandosi in un progetto innovativo: «Nell'arco di due anni – dice Giuseppe – la nostra idea si è trasformata in realtà, e proprio in pieno lockdown abbiamo concluso la prima vendita. All'inizio c'era un po' scetticismo, come con tutte le novità del resto. Adesso abbiamo un anno e mezzo di vita e possiamo contare su un vero e proprio team. A noi si sono aggiunti Roberto Ruggeri, Alessandro Mulinacci, Jacopo Calanchi, Angelo Coglitore, Edoardo Arecco e Alessandro Tucci. La nostra startup si sta consolidando a Milano, ma ci stiamo espandendo anche a Roma, Torino e Bologna, e vogliamo ampliarci anche oltre i confini nazionali». E Giuseppe, in chiusura, lancia un messaggio ai più giovani: «La pandemia ci ha insegnato a dare valore al tempo. Io ho lasciato Messina forse troppo tardi e mi sono trasferito pieno di punti interrogativi ma con l'obiettivo di realizzare i miei sogni. E se ci sto provando io, che ho 42 anni, dico a tutti i ragazzi di rischiare e di credere in sé stessi e nelle proprie idee».

InVeesta è stata l'idea di due siciliani Giuseppe Gazzara e Fabio Giuffrè entrambi messinesi

Innovazione & Lavoro
Mercato immobiliare ora domanda e offerta si incontrano in rete

Peso:51%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

L'infografica
Come funziona InVeesta in otto passaggi

Innovazione & Lavoro
Mercato immobiliare ora domanda e offerta si incontrano in rete

Peso:51%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Allarme sugli scarichi alla Plaia I bagnanti: l'acqua non è normale

Il caso. Anticipata al 21 l'udienza sollecitata dai gestori dei lidi per un provvedimento d'urgenza, il tavolo tecnico chiesto dal sindaco si sta «organizzando»

Scarichi alla Plaia: allarmati i bagnanti che osservano gli sversamenti "sospetti" che arrivano dalla zona industriale nei due punti, tra il lido Alkamar e Roma (canale Arci) e appena prima del Lido Belvedere (canale Forcile). Gli utenti dei lidi sono preoccupati e ieri ci hanno inviato delle foto molto eloquenti. Intanto il tavolo chiesto dal sindaco Salvo Pogliese non è stato ancora convocato e dalla Prefettura assicurano che è in fase di organizzazione.

La notizia positiva, l'unica al momento, è l'anticipazione dell'udienza fissata dal Tribunale, prima il 5 luglio e adesso il 21 giugno, quindi lunedì prossimo, richiesta secondo procedura ex articolo 700 da alcuni gestori di lidi per ottenere un provvedimento d'urgenza.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II

Una delle foto molto eloquenti inviateci ieri mattina dai bagnanti

E alla Plaia sventola... "bandiera rossa"

Il caso. Continuano gli scarichi "sospetti". I dubbi di alcuni bagnanti: «Quest'acqua non ci sembra normale»

Sulla Plaia sventola... bandiera rossa e non certo per il mare agitato. La bandiera rossa c'è, l'agitazione del mare no, quella dei bagnanti invece sì mentre osservano gli sversamenti "sospetti" che arrivano dalla zona industriale nei due punti alla Plaia, tra il lido Alkamar e Roma (canale Arci) e appena prima del Lido Belvedere (canale Forcile).

Il tavolo chiesto in Prefettura dal sindaco Salvo Pogliese, "da convocare urgentemente - era scritto nel comunicato stampa diffuso dal Comune sabato scorso - con gli enti a vario titolo interessati, al fine di individuare la natura delle criticità riscontrate e adottare gli opportuni prov-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

vedimenti", ieri sera non era ancora stato fissato: «È in fase di organizzazione», ci hanno assicurato dalla Prefettura. Per essere un'urgenza, verrebbe da dire, non è male.

La notizia positiva, l'unica, è l'anticipazione dell'udienza fissata dal Tribunale, prima il 5 luglio e poi il 21 giugno, quindi lunedì prossimo, richiesta secondo procedura ex articolo 700 da alcuni gestori di lidi per ottenere un provvedimento d'urgenza. Confidando che stavolta lo sia veramente, urgente.

Intanto ieri al lido Roma sono stati circa una trentina i cabinanti (che hanno quindi già pagato la cabina per l'intera stagione), ad averci chiamato dopo essere arrivati in spiaggia per la prima volta quest'anno e rimasti sorpresi di trovarsi il canale ancora aperto, considerato che ogni anno veniva regolarmente sbarrato e coperto almeno un mese prima dell'inizio della stagione. Leciti, dunque, i dubbi. Chiediamo, ma non avevate letto le notizie riportate la settimana scorsa? «Sì le avevamo viste, ma ormai abbiamo la cabina e comunque ci è stato assicurato che la situazione sta per risolversi - risponde Salvo - che le analisi dell'Asp rientrano nei parametri e che il 21 c'è una riunione (l'udienza, ndr) per decidere cosa fare. Noi osserviamo comunque con sospetto quest'acqua che esce, non ci sembra normale».

«La nostra fila (di ombrelloni dei cabinanti) - aggiunge Enrico - ha anche proposto di avviare una raccolta firme per sollecitare velocità nell'affrontare la situazione, ci hanno fatto desistere. Noi l'abbiamo saputo attraverso il giornale, ma riteniamo che non ci avrebbero consentito di venire se fosse così pericoloso, anche se c'è la bandiera rossa e il mare non è per nulla agitato. Se non si dovesse chiarire la situazione in tempi brevi non resteremo fermi a guardare». «A noi - precisa Agata - interessa solo avere la certezza che non sia pericoloso. Ci saremmo aspettati una comunicazione dal Comune che andasse oltre l'annuncio del tavolo in Prefettura: c'è ancora una settimana fino al 21, nel frattempo cosa dobbiamo fare?».

La questione degli scarichi a mare, diffusi in tutta l'isola, non è certo nuova ed è finita, assieme al tema depurazione, al centro di un'inchiesta della Procura della Repubblica etnea.

MARIA ELENA QUAIOTTI

Ancora non convocato il tavolo chiesto dal sindaco Pogliese Anticipata al 21 l'udienza sollecitata dai gestori per un provvedimento d'urgenza

La situazione degli scarichi dal canale Arci fotografata ieri dai bagnanti

Peso:1-16%,12-48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

«Catania perde il "primato" dei contagi

Il commissario Liberti. «La prevenzione sta dando risultati, i tamponi resteranno garantiti in due drive in permanenti»

«Da tre giorni abbiamo perso il "primato" del numero più alto di contagi, scendendo nella classifica. Un dato cautamente positivo influenzato anche da una situazione in miglioramento nei paesi»: la considerazione, di ieri alle 17, è di Pino Liberti, commissario ad acta emergenza Covid area metropolitana di Catania, confermato dai dati dei contagi diffusi intorno alle 18, che davano la provincia di Catania, con più 50 contagi rispetto a domenica e 59.817 contagi totali fino a ieri, subito dietro a Palermo, con +61 contagi e 69.788 contagi.

Liberti ha anche detto che «la campagna vaccinale sta portando i suoi frutti, alle 16 di oggi (ieri) erano quasi 28 mila i vaccini somministrati nell'isola, circa 6 mila nella provincia di Catania. Numero in difetto poiché mancano ancora i dati relativi alle somministrazioni per mano dei medici di medicina generale». E ancora, «i tamponi rimarranno un servizio garantito, a Catania, con due drive in permanenti (San Giuseppe La Rena e PalaTupparello ad Acireale), tra ieri e oggi sono stati eseguiti 3 mila tamponi, mantenendo un target alto da cui emerge un numero decrescente di positivi».

I dati, del resto, non mentono: da venerdì a domenica in tutta la provincia sono stati inoculati 29.350 vaccini (10.966 venerdì, 10.971 sabato e 7.413 domenica) con un alto numero di prime dosi Pfizer e un calo "fisiologico" di vaccinazioni AstraZeneca in seguito alle nuove indicazioni del Ministero della Salute. «Stiamo procedendo – ha precisato Mario Morello, coordinatore hub vaccini di via Forcile – come prevede il ministro, somministrando le seconde dosi sotto i 60 anni con Pfizer. Sono pochi i soggetti che vorrebbero finire il ciclo di vaccinazione con AstraZeneca, ma non abbiamo registrato nessuna criticità».

Come ha evidenziato il commissario Liberti, è interessante il dato dei vaccini somministrati dai medici di base presso i propri ambulatori: 2.134 venerdì, 2.348 sabato e 440 domenica. Negli hub provinciali il ritmo è costante: in via Forcile sono stati inoculati 2.069 vaccini venerdì, 1.897 sabato e 1.784 domenica, al PalaTupparello di Acireale 980 venerdì, 882 sabato e 996 domenica. al PalaBattiati 687 venerdì, 685 sabato e 648 domenica, al Palazzetto del Diporto di Caltagirone 617 venerdì, 481 sabato e 328 domenica, mentre all'Auditorium "Nelson Mandela di Misterbianco 467 venerdì, 436 sabato e 424 domenica. Ottimi i dati dell'AOU Rodolico-San Marco: 1.407 vaccini iniettati venerdì, 1.613 sabato e 1.458 domenica.

Nei due drive-in per i tamponi antigenici rapidi tra venerdì e domenica sono stati 3.051 i tamponi totali, 38 i soggetti positivi: nel dettaglio, all'ex mercato ortofrutticolo di San Giuseppe La Rena venerdì sono stati effettuati 708 tamponi e 7 positivi, sabato 826 e 16 positivi e domenica 949 con 13 positivi; ad Acireale venerdì 282 tamponi e 2 positivi, sabato 117 tamponi e un positivo e domenica 169 tamponi e nessun positivo.

MARIA ELENA QUAIOTTI

DATI E SIERI

Da venerdì a domenica nell'intera provincia inoculate 29.350 dosi, con un calo di AZ in base alle indicazioni del ministero

venerdì a domenica in tutta la provincia sono stati inoculati 29.350 vac-

Peso:37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

Amt: in via Plebiscito oggi inaugurazione degli uffici "green" abbonamenti e Urp

Oggi alle ore 10, in via Plebiscito 747, verranno inaugurati i nuovi uffici abbonamenti e Urp attigui al parcheggio R1 dell'Azienda Metropolitana Trasporti, dopo i lavori di ristrutturazione e trasformazione degli spazi una volta occupati dal "settore movimento" e dall'ufficio tecnico.

Gli interventi sono stati realizzati secondo il programma di efficientamento energetico degli uffici e di sostenibilità ambientale delle attività aziendali, avviato dal Cda guidato dal presidente Giacomo Bellavia.

All'apertura degli uffici saranno presenti il sindaco Salvo Pogliese, l'assessore alla Mobilità, Giuseppe Arcidiacono, e il presidente Bellavia con gli altri componenti del cda di Amt, Agata Parisi e Alessio Zizzo.

Peso:6%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Vicenda azioni, Bapr sarà audita in commissione Banche

RAGUSA. Torna a Roma la vicenda delle azioni delle Popolari che la legge impone sul listino Hi-Mtf per la compravendita dove, però, non trovano mercato, mettendo in difficoltà azionisti che hanno necessità di realizzare. In questo caso va di scena la Banca agricola popolare di Ragusa, che è stata invitata ad essere ascoltata per un'analisi ricognitiva dalla Commissione parlamentare bicamerale d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario.

La banca siciliana comunica di avere raccolto «con estremo favore» l'invito formulato dalla presidente della commissione, Carla Ruocco (M5S), ritenendo questa «nuova occasione un'importante opportunità di chiarezza e di confronto, come è già avvenuto nel recente passato, quando la Bapr ha partecipato a vari incontri istituzionali, tra cui alcuni tenutisi sin dal 2019 presso il ministero dell'Economia e delle Finanze».

Prosegue il comunicato stampa della Bapr: «Negli ultimi anni la Bapr, oltre ad intraprendere varie iniziative anche innovative, a beneficio dei quasi 20.000 soci della banca, ha mostrato ampia disponibilità al dialogo costruttivo nei confronti dei vari comitati di azionisti nel tempo costituitisi. Malgrado tutte le azioni intraprese, permane, tuttavia - afferma la Bapr - , da parte di alcune sparutissime frange di azionisti che, per il vero, non hanno mai voluto un confronto, tecnico e leale, una conoscenza delle norme di settore parziale e non corretta».

«Nella consapevolezza di aver sempre puntualmente applicato le norme, complesse e profondamente evolutesi - conclude la nota - la banca è certa che quest'ulteriore opportunità servirà a fare definitiva chiarezza e a tutelare gli interessi della compagine azionaria e dei clienti, al cui sostegno sono stati dedicati 132 anni di storia».

Peso:10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Consob: minaccia criptovalute

Regole di mercato

Il presidente Savona: sono un fiume in piena, servono interventi e nuove norme

Per un tweet di Musk il Bitcoin torna sopra la soglia dei 40mila dollari

Le criptovalute sono diventate una minaccia per la tutela del risparmio ed è urgente affrontarle con regole nuove. Il presidente della Consob, Paolo Savona nel discorso annuale al mercato, lancia l'allarme ma offre anche la soluzione: cambiare l'architettura istituzionale, fatta di norme ed enti, oggi a presidio della protezione del risparmio. Savona parla di «fiume ormai in piena degli strumenti virtuali» con Internet che stima dalle 4 alle 5mila cryptovalute in circolazione.

L'estrema volatilità di questo mercato è stata rimarcata dall'ennesimo tweet firmato da Elon Musk che ha messo le ali al Bitcoin, tornato sopra i 40mila dollari. Il ceo di Tesla tornerà a consentire transazioni con Bitcoin quando ci sarà la conferma che nel processo di produzione sarà utilizzato almeno il 50% di energia green.

—Servizi alle pagine 2 e 3
con un'analisi di **Marco Onado**

Savona: criptovalute fuori controllo

La relazione Consob. Secondo il presidente dell'Authority, «l'informatica finanziaria è una lampada prodigiosa dalla quale è uscito il genio». Il problema è come riportarlo dentro. Denunciati gli effetti dello scarso coordinamento internazionale e gli eccessi speculativi

Laura Serafini

La capacità di mettere da parte i soldi delle famiglie italiane durante la pandemia è aumentato, con un saggio di risparmio rispetto al reddito disponibile salito del 50%. Peccato che il rendimento sia stato prossimo allo zero. Se invece ci fosse stata la capacità di mettere a reddito quel risparmio, anche solo con una remunerazione di un punto percentuale, le famiglie avrebbero guadagnato complessivamente 30 miliardi, quasi il 2% del prodotto interno lordo.

Certo i tassi di interessi sono ormai al lumicino e investire diventa sempre più difficile: i soldi vanno ad alimentare i depositi che in Italia hanno superato quota 1.700 miliardi. Ma è proprio un simile contesto che rende il risparmiatore più vulnerabile e ad essere attratto dalle "sirene" delle criptovalute ,come i Bitcoin. Nella sua relazione annuale della Consob, la terza, il presidente Paolo Savona continua a prediligere un approccio macroeconomico rispetto alle realtà che è chiamato a vigilare. Così ieri ha concentrato gran parte del suo intervento sui rischi connessi alla crescita tumultuosa e senza regole delle criptovalute (oltre 5mila quelle in circolazione, anche se in gran parte sono "stablecoin", ovvero espressione digitale di valute tradizionali).

Il presidente ha messo in guardia dai rischi di «creare moneta via computer». Essa offre «a chi la effettua la possibilità di disporre di un potere di acquisto» al quale però non c'è una corresponsione del valore di ciò che viene acquistato. Nel bitcoin non c'è un creditore al quale corrisponde un debitore e non c'è trasparenza di informazioni, perché esse sono in possesso solo di coloro che fanno parte della blockchain. «La blockchain originaria è impenetrabile - ha detto -. L'uso di questi strumenti nelle forme chiuse all'esterno ai partecipanti preclude una vigilanza privata o pubblica» con gli inevitabili effetti sulla trasparenza e la possibilità di «schermatura di attività criminali, come l'evasione, il riciclaggio, il finanziamento del terrorismo».

In un discorso ampio e articolato Savona fa balenare il rischio di desta-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

bilizzazione politica quando dice che «la funzione redistributrice, propria della democrazia, e quella produttivo-commutativa, propria del mercato, risultano alterate dalla creazione di potere di acquisto di digitalizzato». La diffusione delle piattaforme digitali, poi, ha permesso di utilizzare questi strumenti alla stregua di altre valute, sviluppando prodotti finanziari e il loro utilizzo come collateral per altri finanziamenti. Una situazione che a Savona ricorda la speculazione sui mutui subprime che ha portato alla crisi del 2008.

Per il presidente Consob «l'informatica finanziaria è una lampada prodigiosa dalla quale è uscito il genio. Le autorità non riusciranno a riportarlo dentro, perché esso agisce nella sfera immateriale controllabile solo cambiando il protocollo delle informazioni». Per questo motivo molte banche centrali stanno sperimentando proprie valute digitali: per seguire e arginare questi fenomeni con le stesse loro armi. Savona auspica un coordinamento e una collaborazione internazionale arrivando ad immaginare nuovi accordi di Bretton Woods per le criptovalute. Forse non è un concetto così peregrino se il Comitato di Basilea sta introducendo un forte giro di vite in termini di accantonamento per le banche che investono in Bitcoin. E ancora, in Italia, serve un maggiore coordinamento tra Banca d'Italia, Consob, Ivass e Covip. Alla fine della relazione l'economista Savona mette in guardia sugli effetti di un "laissez faire" e di uno scarso coordinamento internazionale. «Uno squilibrio quantitativo e qualitativo tra moneta legale e moneta privata farebbe scattare la Legge di Gresham, secondo cui la moneta cattiva scaccia la moneta buona». Questo scatenerebbe «il collasso fiduciario sul quale si regge la stabilità sistemica del mercato mobiliare». L'innesco «si potrebbe presentare se si concretizzassero i recenti timori di inflazione insorti in alcune economie e si affermassero in misura prolungata diversi ritmi di crescita tra grandi aree geopolitiche-economiche».

Tornando all'economia italiana, Savona prende atto del nuovo clima di fiducia ma mette in guarda da un alto indebitamento pubblico che non ha avuto la capacità di far partire i consumi, ma nemmeno di ridare spinta a una redistribuzione del reddito alla quale potrebbe contribuire una riforma fiscale che guardi anche alle istanze etiche e non solo a quelle produttive. Altro punto di attenzione l'incentivazione del capitale di rischio, leggi ricapitalizzazioni, per aiutare le imprese ad innescare la ripresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Savona in Italia serve un maggiore coordinamento tra Banca d'Italia, Consob Ivass e Covip

5mila

LE VALUTE
In circolazione a livello globale, di cui buona parte sono stable-coins, ovvero espressione digitale di valute tradizionali

LA DENUNCIA DEL PAPA
Papa Francesco punta l'indice contro i modelli di finanza che non mettono al centro l'uomo e condanna chi considera i poveri «un peso»

La relazione digitale. Per il secondo anno Paolo Savona ha tenuto la sua relazione al mercato in via telematica

Savona: criptovalute fuori controllo

Peso:1-7%,3-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

PANORAMA

GEOPOLITICA

La Nato avverte: «Cresce il peso della Cina, sfida da affrontare»

«La crescente influenza della Cina e le sue politiche internazionali possono rappresentare sfide che dobbiamo affrontare insieme come Alleanza». Lo riposta il comunicato della Nato dopo il vertice di Bruxelles. L'Alleanza afferma che in chiave di sicurezza «la responsabilità più grande è difendere i nostri territori» dalle minacce sempre più frequenti. —*a pagina 6*

Nato: Pechino rappresenta una sfida alla sicurezza globale

Il summit di Bruxelles. L'alleanza militare ha deciso di guardare ben oltre il continente europeo dichiarandosi preoccupata per «le politiche coercitive» e per il riarmo nucleare della Cina

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Su pressione degli Stati Uniti, la Nato ha deciso di guardare oltre il continente europeo, verso la regione dell'Indo-Pacifico, e in particolare verso la Cina. Dopo un lungo negoziato, i paesi membri dell'organizzazione militare hanno spiegato ieri che il gigante asiatico riflette «sfide sistemiche». La presa di posizione giunge mentre l'alleanza atlantica si propone di aumentare il proprio bilancio in un contesto internazionale particolarmente incerto.

In un comunicato alla fine della prima riunione in presenza dei capi di Stato e di governo dal dicembre 2019, la Nato ha tratteggiato la sua strategia per il prossimo decennio. Entro la fine del 2022 metterà a punto un nuovo concetto strategico, l'iniziativa 2030. Dopo gli anni di Donald Trump, il quale aveva definito «obsoleta» l'organizzazione militare, il nuovo presidente Joe Biden ha ribadito ancora ieri la centralità della Nato nella politica estera americana.

«Le ambizioni della Cina e il suo comportamento assertivo sono sfide sistemiche all'ordine internazionale basato sulle regole così come alle aree rilevanti per la sicurezza dell'Alleanza», si legge nel comunicato. «Siamo preoccupati da queste politiche coercitive (...) La Cina sta rapidamente rafforzando il suo arsenale nucleare (...) È poco chiaro nel suo processo di modernizzazione militare. Siamo preoccupati per la frequente mancanza di trasparenza e l'uso della disinformazione».

Il verboso comunicato – 45 pagine, 79 punti – è stato oggetto di accese trattative. Washington avrebbe voluto che la Nato definisse la Cina un avversario, a conferma di come il paese sia diventato agli occhi degli Stati Uniti una minaccia per la loro supremazia. Molti paesi europei hanno frenato. La stessa opzione di considerarlo un concorrente è stata bocciata. Il risultato è che nel comunicato Pechino è ritenuto una sfida sistemica.

Secondo le informazioni raccolte qui a Bruxelles, la Germania è stato il paese che più ha chiesto maggiore equilibrio, anche sottolineando come il paese asiatico non sia solo una minaccia, ma anche una opportunità. La stessa cancelliera Angela Merkel, a vertice concluso, ha chiesto «equilibrio» in questo frangente. «L'ascesa militare della Cina è ovviamente un problema. Ma ciò non significa che possiamo dimenticare tutti gli obblighi dell'alleanza nel nostro vicinato».

Mentre gli Stati Uniti hanno fatto della Cina il nuovo avversario, forse anche per dare sfogo alle pulsioni

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

nazionalistiche che sopravvivono nella società americana malgrado l'uscita di Donald Trump dalla Casa Bianca, i paesi membri della Nato, in particolare quelli dell'Europa occidentale, sono ben consapevoli del fatto che il paese asiatico sia un loro importante partner economico. «Non bisogna esagerare» la minaccia cinese, ha osservato ancora la cancelliera Merkel.

«Vediamo che la Russia e la Cina stanno cooperando sempre più, sia politicamente che militarmente. Questo rappresenta una nuova dimensione e una seria sfida per la Nato», ha spiegato dal canto suo il segretario generale dell'alleanza atlantica Jens Stoltenberg. L'organizzazione militare ha quindi ribadito le critiche accese alla Russia, parlando di «azioni aggressive» e dicendosi preoccupata dalla strategia nucleare di Mosca.

Nel suo intervento durante il vertice, il premier italiano Mario Draghi ha assicurato che «una Ue più forte anche nel campo della sicurezza e della difesa» è un «positivo contributo, basato sulla complementarità, che l'architrave europeo può fornire per rafforzare ulteriormente la Nato». Ha poi aggiunto: «Vorrei sottolineare a tutti i nostri alleati non appartenenti all'Unione che questo è ciò che inequivocabilmente intendiamo per autonomia strategica della Ue».

Come detto, l'alleanza atlantica ha deciso di dotarsi di un nuovo concetto strategico per il prossimo decennio (si veda Il Sole/24 Ore del 12 giugno). In questo contesto il segretario generale Stoltenberg ha preannunciato un aumento del bilancio comune dell'organizzazione, sia in campo civile e militare che in quello infrastrutturale - la maggior parte della spesa militare è gestita separatamente dai paesi membri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Draghi: una Ue più forte nella difesa può dare un contributo positivo e complementare alla Nato

MERKEL-MACRON-DRAGHI
I due leader si incontreranno venerdì 18 i 21 a Berlino per discutere di questioni europee e in vista del Consiglio Ue del 24 e 25 giugno. Per le stesse ragioni il presidente del Consiglio Italiano Mario Draghi sarà lunedì 21 a Berlino, ospite della cancelliera tedesca. Tutti e tre i leader si sono incontrat al G7 e alla Nato.

Un alleato scomodo. Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan incontro a Bruxelles il presidente americano Joe Biden

Peso:1-3%,6-40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Anche il Pnrr nel dossier attuazione

Nuova strategia

Oggi l'incontro tra Garofoli, Brescia e Ceccanti sul nodo dei decreti attuativi fermi

Marco Rogari

Entra anche il percorso delle riforme previste dal Pnrr, cronoprogramma compreso, nel "dossier attuazione" al centro del confronto tra Parlamento e governo. A verificare con il sottosegretario alla Presidenza, Roberto Garofoli, la possibilità di individuare una efficace sinergia su tempi e calendario dei provvedimenti collegati al Recovery plan saranno i presidenti della commissione Affari costituzionali, Giuseppe Brescia (M5S), e del Comitato per la legislazione della Camera, il Dem Stefano Ceccanti, nell'incontro in calendario oggi, probabilmente in mattinata.

Un incontro fissato dopo il pressing esercitato dal Parlamento, e in particolare dal tandem Brescia-Ceccanti, sui ritardi accumulati per lo smaltimento degli oltre 630 decreti e regolamenti attuativi ancora al palo, e il richiamo del premier Mario Draghi a tutti i ministri ad alleggerire rapidamente l'arretrato e a centrare i nuovi obiettivi fissati già per i mesi di giugno e luglio. E il capitolo Pnrr è destinato a diventare un immediato banco di prova delle effettive possibilità di collaborazione tra Camere e Parlamento, con una ricaduta diretta sulla partita degli emendamenti che si sta giocando proprio alla Camera sul Decreto Semplificazioni. Che è stato assegnato alle Commissioni Affari costituzionali e Ambiente di Montecitorio.

Ma la riunione tra Garofoli, Brescia e Ceccanti toccherà anche il tema della gestione e dello smaltimento dei decreti e dei regolamenti in sospeso, oltre alle modifiche da apportare all'attuale sistema di monitoraggio. E i presidenti della commissione Affari costituzionali e del Comitato per la legislazione insisteranno con le priorità messe nero su bianco nella loro interrogazione al premier presentata nelle scorse settimane (v. Il Sole 24 Ore del 29 maggio). Prima fra tutte la necessità di indicare nel monitoraggio pubblico della Presidenza del consiglio «le risorse ferme» in attesa dei testi attuativi da adottare. E con tutta probabilità da Brescia e Ceccanti arriverà anche la sollecitazione a Garofoli a rendere chiare e identificabili in ogni ministero le unità chiamate a gestire i provvedimenti attuativi. Un passo in più rispetto alla nuova "rete" dell'attuazione del programma di governo, già prevista da Draghi e Garofoli, che, sotto il coordinamento di Palazzo Chigi, dovrebbe essere costituita da singoli "Nuclei" all'interno di ogni ministero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROBERTO GAROFOLI
Il sottosegretario alla Presidenza è al lavoro per trovare una sinergia con le Camere su tempi e calendario dell'attuazione dei provvedimenti collegati al Recovery plan

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Distretti del cibo a caccia di 1,2 miliardi del Recovery

Contratti di filiera

Per il 2021 pronti 20 progetti che sperano di accedere al Fondo complementare

Sì dalla Conferenza delle Regioni, domani incontro il ministero

Micaela Cappellini

I Distretti del cibo puntano a fare il salto di qualità. Organizzarsi sotto un cappello comune, dare vita a una consulta. Ma soprattutto, opzionare una fetta degli 1,2 miliardi di euro che il Fondo complementare al Pnrr attribuisce alla voce "Contratti di filiera e distrettuali per i settori agroalimentare, pesca, silvicoltura e vivaismo". Più precisamente, nel mirino dei Distretti del cibo c'è la prima quota, quella da 200 milioni, che va spesa entro la fine dell'anno. La Conferenza delle Regioni ha già dato il suo ok, ora tocca al ministero dell'Agricoltura analizzare il caso. L'incontro con la segreteria tecnica del sottosegretario Gian Marco Centinaio è previsto per domani.

I Distretti del Cibo sono stati istituiti nel 2017 e quanti siano oggi in Italia nessuno pare lo sappia con esattezza. Il numero, ogni caso, si aggira intorno al centinaio: si va dal Distretto del latte lombardo al distretto della Barbagia, dal florovivaismo pugliese ai salumi Dop del Piacentino, dal distretto agricolo della valle del fiume Olona al distretto del Cibo biomediterraneo.

«Soltanto tre anni dopo, il 17 febbraio del 2020, il ministero dell'Agricoltura ha lanciato il primo bando pilota per finanziare i Distretti del cibo. E due giorni dopo l'Italia ha chiuso per Covid», racconta Angelo Barone, presidente del Distretto delle Filiere e dei territori di Sicilia in rete, tra gli animatori del movimento per lo sviluppo di questa forma di contratto. Il bando di febbraio si è chiuso pochi mesi dopo, a giugno dell'anno scorso, e nonostante tutte le difficoltà del primo lockdown a sorpresa sono stati presentati ben 20 progetti, per un totale di 315 milioni di euro: la metà da finanziarsi con fondi privati, l'altra metà in cerca di capitali pubblici. «Solo che il bando il Mipaaf aveva stanziato solo 31 milioni di euro, 18 per il cibo e 13 per i progetti di distretto sulla Xylella», ricorda Barone. Pochi, troppo pochi, considerato anche il fatto che la commissione ad hoc del ministero aveva decretato tutti e 20 i progetti come ammissibili.

Da qui l'idea di utilizzare il Fondo complementare del Pnrr, che per i contratti di filiera e di distretto stanzia appunto 1,2 miliardi spalmati fino al 2026, di cui 200 solo per il 2021. «Il dato più strategico di cui tenere conto è che, nel caso di tutti e 20, si tratta di progetti immediatamente cantierabili, con tanto di concessioni edilizie pronte e permessi già richiesti», racconta Angelo Barone. Un bel vantaggio, per il ministero dell'Agricoltura, che potrebbe così dimostrare di essere particolarmente rapido nel mettere a terra già quest'anno la prima tranche di finanziamenti.

«Siamo l'unica possibilità di spendere questi soldi nel 2021, se per questi 200 il ministero dovrà fare un bando, ci vorrà almeno un anno», dice Barone. Che, naturalmente, è di parte: il distretto che presiede è la somma di più realtà siciliane e, come rete, ha presentato un insieme di progetti: dalle serre ecocompatibili del pomodoro Igp di Pachino fino al riutilizzo degli scarti della lavorazione del pesce dei pescatori di Mazara del Vallo. Le venti domande di finanziamento consegnate al Mipaaf sono rappresentative di 15 Distretti del cibo, coinvolgono 10 regioni e tutte hanno a che fare con i concetti di transizione ecologica e di economia circolare, in perfetta armonia con l'Agenda 2030 dell'Onu e con il Green Deal europeo che hanno ispirato il Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Nella battaglia di cui ha scelto di essere capofila, Angelo Barone ha chiesto sostegno a tutte le associazioni nazionali degli agricoltori. La Cia è stata la prima ad aver risposto con entusiasmo: «Il

Peso:33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

finanziamento dei Contratti di distretto è un segnale concreto di ripartenza per tutto il paese e di attenzione verso il settore agricolo e agroalimentare - ha detto il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Dino Scanavino -. Inoltre, è un'opportunità per rispettare il cronoprogramma che il Governo si è dato per il 2021, visto che i progetti sono già stati valutati positivamente dal Mipaaf e sono immediatamente cantierabili. Sarebbe inspiegabile rinunciare o ridurre i programmi di investimento per carenza di fondi. Nelle linee programmatiche presentate dal ministro Patuanelli e inserite nel Pnrr, i Contratti di filiera e di distretto sono indicati come strategici per lo sviluppo del settore agroalimentare e destinatari di risorse finanziarie adeguate».

Due settimane fa i presidenti dei 15 distretti hanno inviato anche un appello al ministro dell'Agricoltura, Stefano Patuanelli, alla Ministra per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna, al sottosegretario all'Agricoltura con delega ai Distretti del Cibo, Gian Marco Centinaio, al presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga e ai presidenti e agli assessori all'Agricoltura regionali. Giovedì scorso, invece, hanno incassato il parere favorevole della commissione Agricoltura della Conferenza delle Regioni. Ora tocca al ministero. Il sottosegretario Centinaio, per adesso, preferisce non sbilanciarsi: «I distretti del cibo - dice - sono una realtà economica importante del nostro paese e hanno una rilevanza socio-territoriale che parte e prende forza dall'agricoltura. Con la pandemia è cresciuto l'interesse verso i territori rurali, soprattutto da parte di chi vive nelle grandi città. L'enoturismo, l'olio-turismo e più in generale il turismo enogastronomico possono essere uno straordinario volano per tutti i nostri territori, e con questa consapevolezza fra le prime iniziative che ho preso c'è stata l'istituzione di un tavolo permanente ad hoc presso il Mipaaf di cui saranno protagonisti anche i distretti del cibo. Da parte nostra c'è massima disponibilità a individuare modi e forme per valorizzare in futuro questa realtà». Intanto, però, la sua segreteria tecnica è pronta domani a fare le prime valutazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRIMI 200 MILIONI
Progetti già cantierabili, i fondi possono essere spesi subito
DINO SCANAVINO

LA STRATEGIA
Massima disponibilità a valorizzare in futuro i Distretti del cibo
GIAN MARCO CENTINAIO

COOP TIRRENO TORNA IN UTILE
Dopo 14 anni Unicoop Tirreno torna a chiudere i conti in nero. Il 2020 ha segnato vendite per 875,3 milioni (0,5% sul 2019), investimenti per 9,6 milioni e un utile netto di oltre un milione. Il patrimonio netto consolidato tocca i 345 milioni. Entro sabato i soci devono approvare il progetto di bilancio e il rinnovo del CdA

Peso:33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'analisi

CAPACITÀ PROGETTUALE DI LUNGO PERIODO CHE RILANCIA L'EUROPA

di **Paolo Bricco**

La reazione giusta. Per l'impresa in sé. Per il sistema industriale nazionale. Per l'alleanza strategica fra Italia e Francia. E per l'Europa. Che mostra – tramite la lungimiranza strategica di un gruppo dal capitale di controllo appunto francoitaliano e dalla precisa identità paneuropea – una capacità progettuale di ampio respiro. L'investimento di STMicroelectronics – significativo, due miliardi di dollari nella ricerca e nella manifattura high-tech non sono poca cosa - ha un doppio piano di lettura: rappresenta una operazione di lungo periodo, che è stata avviata nel 2018, e costituisce una risposta alle trasformazioni subite dalle catene di fornitura globali dei componenti tecnologici. I semiconduttori sono elementi comuni a tutta la fisiologia del capitalismo produttivo internazionale: sono essenziali nell'elettronica e nell'automotive, nella difesa e nella meccanica, nell'aeronautica e nei beni di consumo. Negli ultimi mesi, le grandi aree dell'economia mondiale hanno avuto reazioni di intensità differente alla grande pandemia: l'Asia (in particolare la Cina) è ripartita di gran carriera, l'Europa ha osservato ritmi disomogenei, il Nord America è tornato a muoversi velocemente. Queste asimmetrie si sono incrociate con i mutamenti strutturali. Uno degli esiti di tutto questo è stata l'improvvisa penuria di chip. Perché, alla ripresa della domanda cinese, negli ultimi mesi le catene di fornitura internazionali hanno reagito favorendo quest'ultima rispetto alla domanda europea e alla domanda americana. Semplicemente, essendo cambiati gli equilibri geopolitici (con una Cina sempre più aggressiva) ed essendo mutate le composizioni delle catene globali del valore (per ragioni di logistica, in molti casi esse si sono accorciate riducendo la loro estensione prima planetaria a dimensioni geograficamente più contenute), i contratti con i clienti cinesi sono stati evasi prima, mentre quelli con i clienti occidentali sono rimasti nei cassetti a languire. Anche per questa ragione geopolitica e geoeconomica, l'investimento di Agrate Brianza appare un considerevole passo in avanti. Oggi l'autonomia negli approvvigionamenti e la sovranità tecnologica sono fondamentali per costruire una base manifatturiera continentale in grado di restituire all'Europa quella centralità senza cui, semplicemente, il Vecchio Continente rischia di inabissarsi nell'oceano della nuova globalizzazione. Un ulteriore elemento è positivo: in questo caso, ad Agrate Brianza non si dà vita ad una aggiuntiva massa critica matura e consolidata, ma – con questi wafer di silicio di ultima generazione – è costituito un nocciolo duro di nuova frontiera tecnologica non retorica e non da convegno universitario, bensì concreta e di fabbrica: come i cinquecento-settecento nuovi posti di lavoro che, fra laboratori e linee produttive, verranno creati entro il 2022. Anche questo, è tutt'altro che poca cosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese & Territori
Sim, fabbrica da 1,6 miliardi per colmare la carenza di chip
Il tempo del clima

Peso:13%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Una tempesta perfetta fatta d'innovazione sta cambiando l'industria

Automotive

La crescita esponenziale di modelli elettrici sarà la regola per tutti

Simonluca Pini

Raccontare come sta cambiando l'automobile, la trasformazione della mobilità da termica ad elettrica e cosa ci attende nei prossimi anni con la digitalizzazione. Questi i temi al centro del confronto avuto con i principali costruttori automobilistici presenti alla prima edizione dell'Automotive Business Summit, organizzato da il Sole 24 Ore e Motori 24. Per quanto riguarda i costruttori automobilistici e di componentistica, hanno partecipato all'evento (in rigoroso ordine alfabetico): Marco Alù Saffi, direttore relazioni esterne Ford Italia; Giuseppe Bitti, amministratore delegato Kia Italia; Michele Crisci, presidente e amministratore delegato Volvo Car Italia; Alessandro De Martino, amministratore delegato Continental; Daniele Maver presidente e ad Jaguar Land Rover Italia; Santo Ficili, country manager Stellantis Italia; Radek Jelinek, presidente e amministratore delegato Mercedes-Benz Italia; Massimo Nordio, amministratore delegato Volkswagen Group Italia; Roberto Pietrantonio, amministratore delegato Mazda Italia. Inoltre, sono intervenuti Dario Albano, managing director Vans Mercedes-Benz Italia, e Luca D'Onofrio, direttore consumer experience Volvo Car Italia.

Il denominatore comune degli interventi di tutti gli ospiti è stato naturalmente legato al tema cool del momento: l'auto elettrica, con la sua espansione che non è più una possibilità ma è una certezza. Potranno cambiare tempi e metodi, in base al marchio di appartenenza, ma la strada verso l'elettrico è ben tracciata e procede a tutta velocità. Sono, infatti, sempre più i costruttori che hanno confermato l'intenzione di commercializzare esclusivamente vetture elettriche, abbandonando completamente i modelli termici anche ibridi a partire dal 2030 come nel caso di Volvo. Se il costruttore svedese punta sull'elettrico totale entro nove anni, un'unità di tempo estremamente ridotta per il mondo dell'auto (ma legata al fatto che le su dimensioni non consentono di giocare su più scacchiere), il gruppo Volkswagen continuerà ad avere modelli elettrificati nel prossimo decennio ma potrà contare su una gamma elettrica in grado di offrire una reale alternativa ai modelli termici e ha tracciato verso l'elettrico una rotta netta con investimenti enormi.

La crescita esponenziale dei modelli Bev (Battery electric vehicle) sarà la regola anche per Ford, Kia, Mazda e Stellantis, andando così a rispondere alla necessità di ridurre drasticamente le emissioni. Proprio il lato inerente alla sostenibilità ambientale è stato tra i maggiori protagonisti dell'evento online. Se da una parte l'auto elettrica rappresenta la novità principale del settore automotive, dall'altra l'obiettivo di tutti i costruttori è quello di poter garantire impianti e produzione ad impatto zero. Per questa transizione ci vorrà più tempo ma la sostenibilità ambientale è un punto fondamentale per i costruttori.

La trasformazione in atto da una mobilità termica ad una 100% elettrica, cambierà profondamente l'intera filiera e il software diventerà molto probabilmente il "componente" più importante dell'auto del futuro. Il motivo? Guideremo vetture sempre più connesse, capaci di aggiornarsi senza dover passare in officina e in grado di offrire un livello di sicurezza e assistenza alla guida impensabile fino a pochi anni fa. Tutto questo però comporta investimenti miliardari e anche la necessità di collaborazione tra costruttori, ad esempio nel caso tra Volkswagen e Ford per la condivisione di piattaforme e software. Perché come spesso ripetuto durante gli interventi della giornata, l'automobile è un oggetto complesso che non può essere paragonato alla costruzione di uno smartphone. Oltre alle vetture cambierà anche la componentistica, la manutenzione e diversi componenti si dovranno "adattare" alla mobilità elettrica a partire dagli pneumatici. Continental ha infatti sviluppato coperture studiate per le vetture a zero emissioni, dove oltre all'attenzione al rotolamento si devono

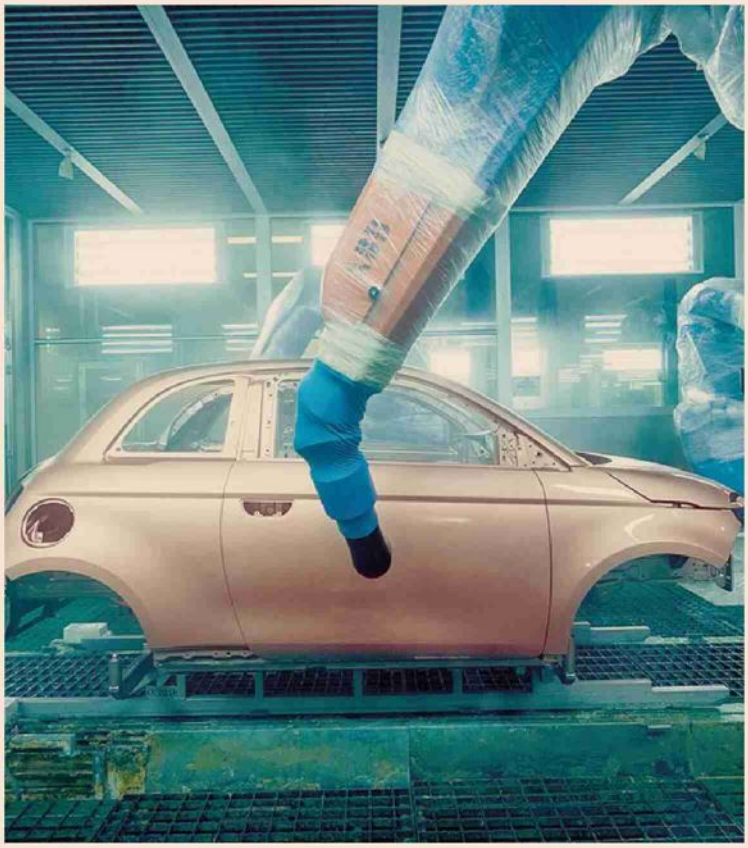
Peso:30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

gestire prestazioni superiori in materia di accelerazione, spinta laterale, peso e frenata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guideremo vetture sempre più connesse capaci di aggiornarsi senza dovere passare in officina



Made in italy. La nuova Fiat 500 Elettrica è prodotta a Mirafiori (nella foto) ed è il modello elettrico più iconico tra i tanti posti dal brand del gruppo Stellantis

Peso:30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

RECOVERY PLAN

Missione #3: con 41,8 miliardi la grande sfida dell'Alta velocità in tutto il Paese

—da pagina 25 a pagina 28

Alta velocità in tutta Italia: tempi e lotti della grande sfida del Pnrr

Infrastrutture. I 25,4 miliardi di risorse europee diventano 41,8 miliardi aggiungendo i due fondi nazionali integrativi. Ance: solo 9 miliardi ancora da affidare dei finanziamenti Ue

Giorgio Santilli

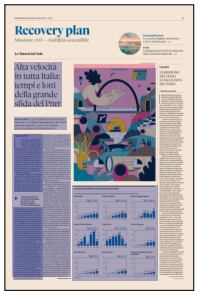
La missione 3 del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) alimenta gli investimenti nelle infrastrutture «per una mobilità sostenibile» con una spesa di 25,4 miliardi finanziata dai fondi europei (24,77 alla rete ferroviaria e 0,63 alla intermodalità e alla logistica integrata) cui vanno aggiunti 6,06 miliardi finanziati previsti dal fondo complementare nazionale (istituito dal decreto legge 59/2021), per un totale di 31,46 miliardi: 27,97 alla rete ferroviaria e 3,49 a intermodalità e logistica integrata.

Ma questi numeri - contenuti nel Recovery Plan inviato a Bruxelles - non bastano ancora per completare il quadro finanziario dell'intervento infrastrutturale che il governo promette all'Unione Europea e agli utenti della ferrovia in Italia (soprattutto al Sud) il sostanziale allargamento della rete ferroviaria ad Alta velocità. È la sfida più impegnativa del Recovery Plan quella di superare un trasporto ferroviario diviso in Italia fra aree di Serie A e aree di Serie B. Proprio a questo scopo ancora il decreto legge 59/2021 destina altri 10,35 miliardi di risorse nazionali per completare il finanziamento della Verona-Padova (950 milioni) e della Salerno-Reggio Calabria. La ragione di questa corsia parallela è che finanziamenti e lavori per completare queste due opere arriveranno rispettivamente fino al 2029 e al 2030, quindi fuori della scadenza europea del 2026.

Se si vuole dare, quindi, il totale delle risorse europee e nazionali collegate al Pnrr per le infrastrutture per la mobilità sostenibile si deve parlare di 41,81 miliardi.

Ma torniamo alla prima dimensione, quella dei fondi europei, per cui il Pnrr fornisce una timetable vincolante a tutti gli effetti, anno per anno, opera per opera (è riprodotta nei grafici a fianco per le principali voci di investimento), pena la perdita delle risorse.

Sono fondi prevalentemente destinati al settore delle costru-


Recovery plan

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

zione e degli appalti di lavori pubblici, che saranno gestiti quasi esclusivamente da Rete Ferroviaria Italiana: 2.261 milioni da contabilizzare nel biennio 2020-2021, 2.825 nel 2022, 2.944 milioni nel 2023, 5.464 milioni nel 2024, il picco di spesa di 5.851 milioni nel 2025 e la chiusura a 5.421 milioni nel 2026.

L'Ance calcola che dei 22 miliardi di investimenti in opere civili finanziati con fondi europei soltanto 9 miliardi devono ancora essere aggiudicati. Gli altri, quindi, la grande maggioranza, hanno già un appaltatore e vanno accelerati in fase di progettazione esecutiva/esecuzione. Viceversa, le opere finanziate con fondi nazionali sono in gran parte ancora da affidare, a partire ovviamente dai sei lotti in cui sarà suddivisa la Salerno-Reggio Calabria, di cui tre finanziati (si veda l'articolo nella pagina successiva).

Ma che Italia ad Alta velocità ci lasceranno questi investimenti?

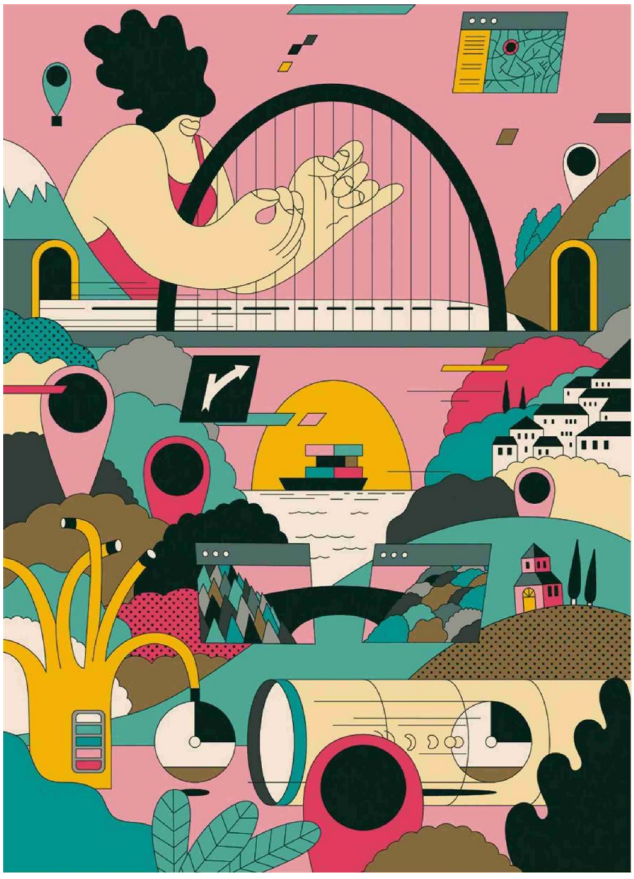
«L'obiettivo concretamente raggiungibile - afferma lo studio di prefattibilità della Salerno-Reggio Calabria inviato da Rfi in Parlamento - può essere sintetizzato in un tempo di accesso a Roma da tutte le principali città dell'Italia peninsulare dell'ordine delle 4 ore e mezza, valore paragonabile a quello dei servizi AV provenienti da Torino». Obiettivo che, almeno per Reggio Calabria, non potrà essere centrato prima del 2030. Stesso discorso vale per il completamento della Verona-Padova. Sarebbero concluse entro il 2026, invece, il terzo valico dei Giovi e il collegamento Liguria-Alpi, la Napoli-Bari, l'ammodernamento delle linee trasversali, la Verona-Fortezza.

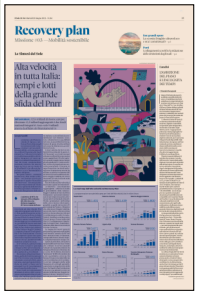
La mappa dei nuovi tempi di percorrenza è presente nell'analisi costi-benefici inserita da Rfi nel Pnrr. Restano fermi, ovviamente, i tempi sulla Torino-Roma-Napoli, complessivamente cinque ore.

Queste le altre linee. Da Genova sarà possibile arrivare sia a Torino che a Milano in un'ora anziché l'attuale ora e quaranta minuti. Da Bologna al Brennero riduzione da 4 a 3 ore. Per la Roma-Ancona la "promessa" di Rfi è di scendere da 3 ore e 24 minuti a 2 ore e 30. Da Roma a Pescara si scenderebbe da 4 ore e 30 minuti a 2 ore e 30 minuti, con un vantaggio anche nella frequenza di convogli garantiti, soprattutto su singole tratte della linea. Da Napoli a Bari la riduzione è da 3 ore e 53 minuti a 2 ore e 30 minuti. Della Salerno-Reggio Calabria si è detto, l'obiettivo è scendere da poco meno di 5 ore a 4.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo di Rfi è che nessuna città collegata alla rete sia a una distanza maggiore di 4 ore e mezza da Roma




Recovery plan

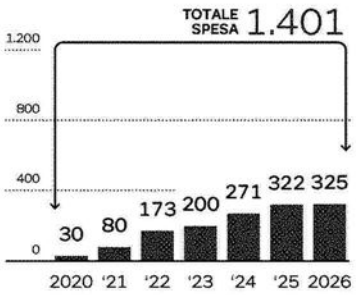
Peso:1-1%,25-64%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

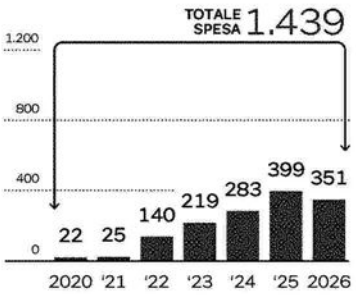
La road map dell'Alta velocità nel Recovery Plan

La programmazione annuale della spesa per i lotti dell'Alta velocità. *Dati in milioni di euro*

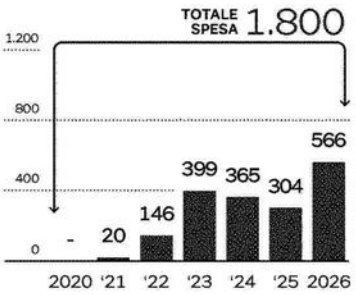
Napoli-Bari



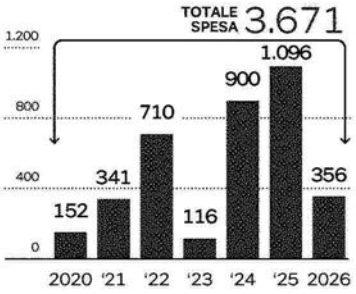
Palermo-Catania



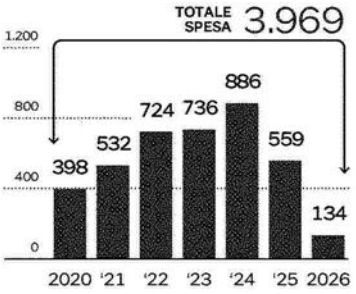
Salerno-Reggio Calabria



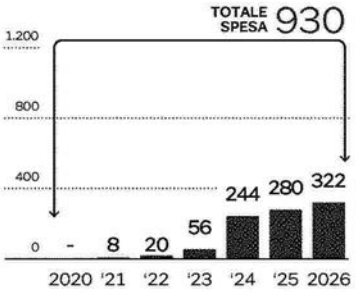
Brescia-Verona-Padova



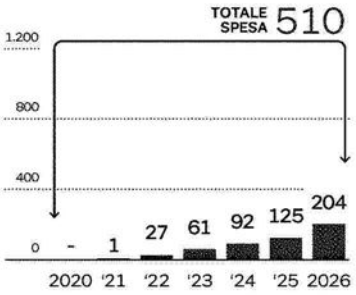
Liguria-Alpi



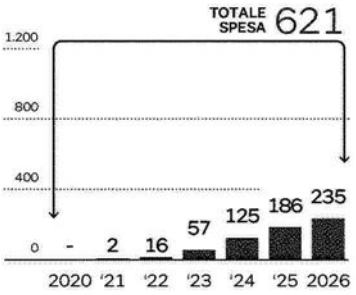
Verona-Brennero



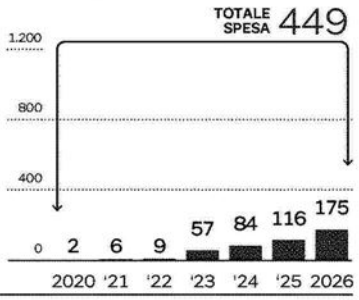
Orte-Falconara



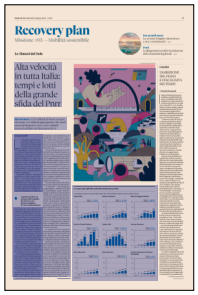
Roma-Pescara



Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia



Fonte: Pnrr



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000
Rassegna del: 15/06/21
Edizione del:15/06/21
Estratto da pag.:37
Foglio:1/1

Fondo perduto, in arrivo i bonifici automatici

Decreto Sostegni-bis

Da domani i contributi per chi ha già ricevuto la prima tornata dei sostegni

Per le nuove richieste si va verso l'apertura del canale online il 23 giugno

Marco Mobili
Giovanni Parente

Al via da domani mercoledì 16 giugno i bonifici automatici del decreto Sostegni-bis (articolo 1 del Dl 73/2021) per imprese e professionisti che hanno chiesto e ottenuto già i contributi del decreto Sostegni-1 (Dl 41/2021).

Ma non solo. Perché l'agenzia delle Entrate e il partner tecnologico Sogei stanno mettendo a punto la procedura per la richiesta telematica dei contributi integrativi o alternativi (sempre previsti dal Sostegni-bis), che prenderanno in considerazione il calo del fatturato e di corrispettivi del 30% ma misurato su un nuovo intervallo temporale di riferimento: ammontare medio mensile dal 1° aprile 2020 al 31 marzo 2021 rispetto a quello dal 1° aprile 2019 al 31 marzo 2020. Al momento l'ipotesi più probabile è quella di consentire l'invio delle domande a partire da mercoledì 23 giugno. Da quella data, che non è un click day, ci saranno poi 60 giorni di tempo per inviare la richiesta online alle Entrate. Domanda che potrà essere presentata sia da chi ha già fatto richiesta per il contributo del Sostegni-1 sia da chi non l'ha fatto. La differenza è rappresentata dalle percentuali dell'importo spettante in base ai compensi, che saranno più alte per chi non ha beneficiato dell'aiuto nella prima tornata.

Tornando però ai bonifici automatici in partenza da domani, va segnalato come ci saranno da distribuire 6 miliardi di euro – come anticipato dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, in audizione alla Camera – nonostante la dote messa a disposizione dal Sostegni-bis fosse di otto miliardi. E questo perché i trend di assegnazione del fondo perduto del decreto Sostegni-1 in realtà sono stati più bassi rispetto agli otto miliardi che si prevedevano di assegnare. C'è quindi una sorta di tesoretto che potrà essere utilizzato su più direttrici. A cominciare dai soggetti di maggiori dimensioni (con ricavi o compensi da 10 a 15 milioni di euro): la stima è di circa 3mila potenzialmente interessati che, una volta rese note le regole attuative, però non esauriranno i quattro miliardi "risparmiati" con i contributi del Sostegni-1 e con quelli automatici del Sostegni-bis. Anche per loro, infatti, l'aiuto massimo è di 150mila euro.

Probabile che queste risorse aggiuntive possano essere spostate sul contributo a conguaglio misurato sugli utili o possano rientrare per coprire le proposte parlamentari di emendamenti al Sostegni-bis. La decisione spetterà al ministro dell'Economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:14%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Superbonus
Case di cura, il rebus dei dati complica l'accesso agli sgravi

Antonio Iovine
—*a pag. 38*

Case di cura, il rebus dei dati complica l'accesso al 110%

Catasto. La modalità di calcolo prevista dal Dl Semplificazioni si scontra con un problema: non è chiaro quale superficie media vada utilizzata

Antonio Iovine

Problemi applicativi per la nuova modalità di calcolo dedicata al Terzo settore.

Il decreto legge Semplificazioni (articolo 33, n. 77 del 31 maggio 2021) ha aggiunto all'articolo 119 del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 (convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77), che disciplina il superbonus, il comma 10 bis, che ne estende l'applicazione alle unità immobiliari iscritte nelle categorie catastali B/1, B/2 e D/4.

Più precisamente si tratta di «Collegi e convitti, educandati, orfanotrofi, ospizi, conventi, seminari e caserme» (cat. B/1); «Case di cura ed ospedali senza fine di lucro» (cat. B/2)"; «Case di cura ed ospedali con fine di lucro» (cat. D/4).

Si tratta di unità immobiliari normalmente molto estese, per le quali le consistenze iscritte in catasto sono rapportate al metro cubo (categorie ordinarie B/1 e B/2) o sono assenti (categoria speciale D/4).

Tuttavia per il riconoscimento è necessario che i titolari svolgano attività di prestazione di servizi socio-sanitari e assistenziali e che, in presenza di Consiglio di ammi-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

nistrazione, i membri non percepiscano alcun compenso o indennità di carica. Il bonus è riconoscibile anche in caso di immobile posseduto come nuda proprietà, usufrutto o comodato d'uso gratuito registrato.

Per stabilire il limite di spesa ammesso alle detrazioni rispetto al meccanismo previsto per le unità abitative, il legislatore ha previsto che questo si ottenga moltiplicando il limite di spesa previsto per unità abitativa per il rapporto tra la superficie complessiva dell'immobile oggetto degli interventi e la superficie media di un'unità abitativa immobiliare, come ricavabile dal Rapporto immobiliare pubblicato dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'agenzia delle Entrate.

Il meccanismo di calcolo, benchè apparentemente semplice, desta qualche perplessità pratica applicativa, dal momento che il dato di superficie media di un'unità abitativa immobiliare rilevabile dal Rapporto Omi (disponibile sul sito web istituzionale dell'agenzia delle Entrate) non è univocamente individuabile in relazione al testo letterale della disposizione.

Più precisamente, il Rapporto immobiliare dell'anno 2021 riporta la superficie media nazionale delle abitazioni compravendute a livello nazionale in 107,5 metri quadrati; ma la stessa tabella (n. 4 del rapporto) fornisce anche dati disaggregati per macro-aree (Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud, Isole) e differenziati tra Comuni capoluogo e non capoluogo.

Inoltre, nel rapporto è presente anche la tabella (n. 33) che espone in chiaro direttamente la superficie media per otto grandi città. Sorge pertanto il dubbio sulla superficie da utilizzare, se quella media nazionale o quella specifica di macro-area/capoluoghi o del Comune, quando esposta.

L'incidenza sul calcolo non appare trascurabile; il massimo discostamento relativo si ha per il Comune di Milano, dove la superficie media è mq. 81,3 cioè circa il 25% inferiore alla media nazionale. Altro dubbio può riguardare l'anno del Rapporto immobiliare da prendere in considerazione, se l'ultimo disponibile alla data di entrata in vigore della norma o alla data di inizio lavori/contabilizzazione.

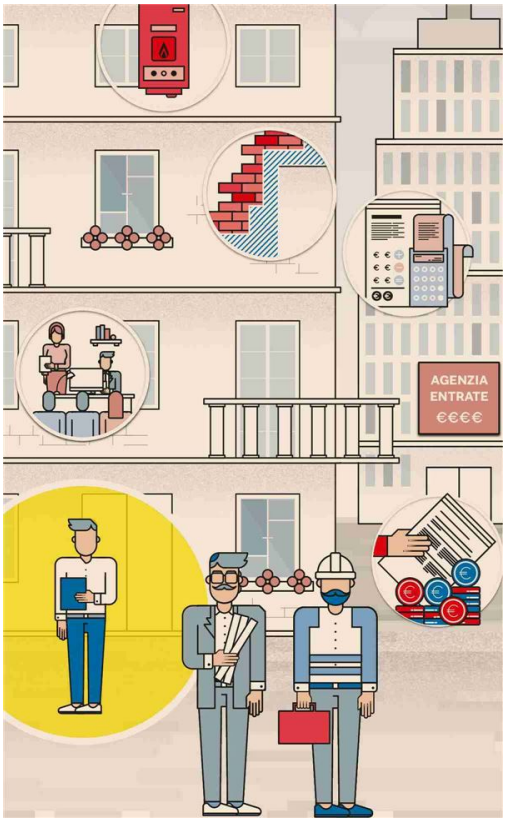
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei Rapporti Omi rilevazioni nazionali ma anche numeri riferiti a macro-aree e ad alcuni Comuni

110%

L'APPUNTAMENTO
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO
Speciale 110%: tutti gli ultimi chiarimenti del fisco
Le ultime novità sul superbonus
ntplusfisco.ilsole24ore.com



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000

La Lente

Aiuti di Stato, la Germania al top nel 2019 Italia in coda

di **Paola Pica**

Prima della pandemia, la Germania si confermava leader negli aiuti di Stato: nel 2019 la sua spesa a sostegno della congiuntura (e della ricerca) superava l'1,5% del Pil nazionale, pari al 39% dell'intera spesa della Ue. L'Italia, invece, era quint'ultima con lo 0,3% del suo Pil. E quanto rileva la Commissione. La spesa pubblica dei governi europei era già in costante aumento negli ultimi anni. Nel 2019 aveva raggiunto i 134,6 miliardi (lo 0,8% del Pil), rispetto ai circa 130 miliardi del 2018.
Il 51% delle sovvenzioni (69 miliardi) è andato a progetti ambientali , il 10% (14 miliardi) alla ricerca e l'8,5% (11,5 miliardi) allo sviluppo regionale.

Economia 102
«Il risparmio ora aiuti la crescita
Più vincoli sulle criptovalute»

Peso:5%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000

Le risorse

Sace, la spinta del rating verde Latini: valorizzate le imprese che scelgono la sostenibilità

di **Emily Capozucca**

Ammontano a 46 miliardi di euro le risorse mobilitate nel 2020 a supporto dell'economia reale grazie a Sace, la società assicurativo-finanziaria italiana specializzata nel sostegno alle imprese Dei 46 miliardi, 25 sono stati dedicati all'export e l'internazionalizzazione a cui si aggiungono altri 21 miliardi per Garanzia Italia e 300 milioni per le garanzie «green» (da inizio pandemia a maggio 2021 hanno raggiunto 61 miliardi suddivisi rispettivamente in 36, 24 e oltre un miliardo). È quanto emerge dal bilancio di sostenibilità 2020 che verrà presentato domani dal titolo: «Il nostro impegno, per le nostre imprese, verso il nostro futuro». E proprio al futuro e a un modello di sviluppo sostenibile e inclusivo punta Sace, che ha ampliato significativamente il suo mandato. Storicamente nata come export credit agency per aiutare le aziende nell'export, ha ricoperto un ruolo importante durante la pandemia con Garanzia Italia. Adesso si aggiunge una terza operatività riconosciuta dal decreto Semplificazioni di luglio che gli ha affidato il compito di rilasciare garanzie per facilitare la transizione green del Paese e di attuare il Green New Deal italiano anche supportando gli investimenti previsti dal Pnrr.

Gli investimenti delle aziende verranno valutati da Sace che emetterà rating green, sulla base dei quali interverranno gli istituti di credito. Un compito che di solito viene affidato ad agenzie specializzate e che, avendo un impatto diretto sul processo di definizione del pricing, consente a Sace di avere un ruolo fondamentale nella conclusione dell'operazione finanziaria. «Il rating rappresenta in generale un giudizio di affidabilità al quale le aziende tengono particolarmente in quanto ne evidenzia in un certo senso la sintesi della loro qualità sul mercato. Il rating tiene conto di tutti gli aspetti caratterizzanti l'impresa, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo —— ha affermato Pierfrancesco Latini, ceo di Sace e già membro del Teg sulla finanza sostenibile —. L'attenzione di Sace ai temi della sostenibilità ha cambiato anche il modo di valutare le operazioni, adottando criteri e metodologie allineati a tale orientamento e fattorizzando adeguatamente, nell'ambito della sua attività istruttoria, gli elementi distintivi dell'impresa green. In questo modo vengono premiate le imprese che scelgono progetti sostenibili». Grazie alla Garanzia Verde di Sace, EF Solare Italia, società italiana leader nel fotovoltaico ha ricevuto un finanziamento multi-tranche di 160 milioni di euro complessivi, erogato da Crédit Agricole Corporate and Investment Ban, Ing Italia, e Intesa Sanpaolo, mentre per il gruppo Saxa Gres ha garantito una tranche di 10 milioni di euro dell'emissione obbligazionaria con scadenza 2026 sottoscritta da illimity Bank e un pool di banche locali. «Banche e finanza possono giocare un ruolo centrale per la transizione ecologica, sostenendo iniziative progettuali orientate all'efficienza energetica ed alla minimizzazione degli impatti ambientali— ha aggiunto Latini —. La finanza sostenibile sta già canalizzando fondi e risorse verso progetti green, ma c'è ancora molta strada da fare».

Le garanzie
Quarantasei miliardi di garanzie per le imprese, oltre 1 miliardo nei piani green

Il ceo
Pierfrancesco Latini, ceo di Sace, la società assicurativo-finanziaria italiana specializzata nel sostegno alle imprese

Peso:24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 88.841 Diffusione: 75.200 Lettori: 974.000

Accordo Ue sulla plastica Cingolani: «Filiera salva»

▶Il ministro: «Apertura di Bruxelles su biodegradabile e prodotti monouso»

LA SVOLTA

BRUXELLES «Accordo già trovato»: la crociata italiana per mettere l'industria nazionale degli imballaggi al riparo dalle nuove norme sulle plastiche monouso va a segno col benestare dell'Ue e fa registrare un'apertura all'impiego di materiali biodegradabili e carta plastificata. Una buona notizia per un comparto che solo nel nostro Paese impiega oltre 20mila lavoratori. «Il problema non c'è, grazie a un'interlocuzione più tecnica che politica, che fa bene a tutti», ha annunciato ieri il ministro per la Transizione ecologica Roberto Cingolani, dando atto di «un confronto sereno e senza alcun contrasto« con Frans Timmermans, il vicepresidente esecutivo della Commissione europea che è responsabile dell'attuazione del Green Deal Ue. «Siamo tutti d'accordo che la plastica vada ridotta; non c'è discussione su questo punto», ha detto Cingolani a proposito del provvedimento sulla Single Use Plastics (Sup) che dal 3 luglio prossimo metterà al bando utensili e imballaggi in plastica usa e getta in tutta l'Unione: dalle cannucce ai cotton-fioc, passando per le aste dei palloncini. L'intesa raggiunta sull'asse Roma-Bruxelles e annunciata dal titolare del MiTe «prevede che si continueranno a rivedere le linee guida in funzione delle soluzioni tecnologiche» disponibili, bioplastiche incluse, ha spiegato Cingolani ai microfoni di Radio24, e fa salvo il cosiddetto "coating", il micro-velo di plastica che si trova in bicchieri, piatti e posate di carta; settore produttivo in cui l'Italia è leader in Europa: «È stato riconosciuto che un bicchiere che è per il 90% di carta e per il 10% di plastica viene pesato e considerato come plastica non per intero», ma solo per la quota effettiva di rivestimento polimerico utilizzato.

I PALETTI

La direttiva Sup (spesso presentata come misura "salva-mari" per ridurre la presenza di microplastiche negli oceani) era stata approvata a Bruxelles due anni fa ed è stata successivamente tradotta in normative nazionali; nelle scorse settimane, invece, la Commissione aveva specificato le linee guida per l'applicazione del testo, andando oltre quanto scritto nel provvedimento e scoraggiando l'uso dei materiali in carta plastificata o tetrapak.
Una scelta che aveva fatto registrare una levata di scudi in Italia, con il presidente di Confindustria Carlo Bonomi all'attacco di una mossa «altamente pregiudizievole per l'industria italiana» e che metterebbe a rischio chiusura un intero comparto industriale. Lo stesso Cingolani parlò allora di «disposizione assurde», che tenevano conto solo della plastica riciclabile al 100% ma non degli oggetti in plastica biodegradabile e compostabile, inclusi invece nella legge di trasposizione italiana. Un equivoco di fondo che sarebbe stato oggi risolto dopo il confronto con Timmermans e che apre alle applicazioni più innovative. «Quando sono arrivato pochi mesi fa», ha aggiunto il ministro, «ho letto le linee guide e ho trovato abbastanza questionabile un punto: alla fine l'unica plastica che viene ammessa è quella riciclabile. Questo vuol dire che noi continuiamo a produrre plastiche che, sia pure in maniera ritardata dal riciclo, un giorno diventeranno rifiuto. In maniera cieca erano invece state definite non utilizzabili tutte le altre plastiche, anche le più moderne, a base di fibre vegetali. Il che riflette una lettura un po' vecchia delle tecnologie recenti».

Gabriele Rosana

Peso:20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Trasporti
Cura del ferro essenziale per la transizione ecologica e il trasferimento modale —p. 5

Alta velocità, porti e logistica: una ricetta da 30 miliardi

Pnrr. La missione 3 è divisa in due componenti: ferrovie e manutenzione delle strade (27 miliardi), intermodalità e logistica integrata (3,5 miliardi)

Marco Morino

Il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, è diretto: «Ce la dobbiamo fare e ce la faremo, perché all'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) abbiamo inserito opere che riteniamo realizzabili entro il 2026». Le opere in questione sono quelle della missione 3, dedicata a infrastrutture e intermodalità. Per realizzare le infrastrutture, oltre ai 31,46 miliardi per ferrovie, strade e porti, il governo ha inserito nel Pnrr anche una serie di riforme (inclusa la revisione del contratto con Rfi) per accelerare la conclusione delle opere. Una differenza rilevante rispetto al piano Conte è l'inserimento della maggior parte degli interventi stradali nel Fondo complementare, il bacino voluto da Draghi per spesare quei progetti rimasti fuori dal Pnrr ufficiale. Partiamo dai 26,52 miliardi (24,77 miliardi nel Pnrr e 1,75 del Fondo complementare) assegnati alle ferrovie.

La cura del ferro

I 24,77 miliardi di euro saranno usati per finaziare 8 grandi capitoli.

1. Alta velocità al Sud, per passeggeri e merci, intervenendo su tre tratte: Napoli-Bari, Palermo-Catania-Messina e Salerno-Reggio Calabria.
2. Alta velocità al Nord. I soldi saranno necessari per completare i corridoi ferroviari Ten-T, intervenendo anche in questo caso su tre tratte principali: Brescia-Verona-Vicenza, Liguria-Alpi e Verona-Brennero.
3. Le connessioni diagonali nel Centro-Sud, per ridurre i tempi di percorrenza (passeggeri e merci) dall'Adriatico al Tirreno, attraverso il miglioramento della Roma-Pescara, della Orte-Falconara e della Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia.
4. Sviluppo del sistema europeo di gestione del trasporto ferroviario (Ertms), garantendo così, con anticipo rispetto alle scadenze fissate dalla Ue, la piena interoperabilità con le reti ferroviarie europee.
5. Il potenziamento dei nodi, delle direttrici ferroviarie e delle reti regionali. Gli interventi riguarderanno diverse zone del Paese, soprattutto le aree di confine (ad esempio, il rafforzamento dei collegamenti con i valichi svizzeri sulla Liguria-Alpi), le dorsali centrali e l'accesso ai porti, in particolare nelle regioni del Sud.
6. La riduzione del gap infrastrutturale Nord-Sud, attraverso il potenziamento delle linee regionali e l'acquisto di nuovi treni.
7. Potenziamento, elettrificazione e aumento della resilienza delle ferrovie nel Sud, tra cui gli interventi di ultimo miglio ferroviario per la connessione di porti (Taranto e Augusta) e aeroporti (Salerno, Olbia, Alghero, Trapani e Brindisi).
8. Miglioramento delle stazioni ferroviarie nel Sud.

Ai 24,77 miliardi del Pnrr si aggiungono poi 1,75 miliardi del Fondo complementare, che serviranno per il rafforzamento delle linee regionali gestite da Regioni e Municipalità (1,55 miliardi) e per il rinnovo del materiale rotabile (200 milioni di euro).

Le strade

Oltre agli interventi relativi all'alta velocità e al settore ferroviario, la missione 3 del Pnrr prevede la messa in sicurezza e il monitoraggio digitale di strade, viadotti e ponti. Per garantire la sicurezza delle strade, il governo fa scendere in campo Anas, trasferendo alla società la titolarità di ponti, viadotti e cavalcavia relativi alle strade di secondo livello. Le risorse per le strade sono finite nel Fondo complementare. In tutto parliamo di 1,45 miliardi di euro.

Intermodalità e logistica

Il Recovery plan italiano prevede anche interventi a supporto dell'ammodernamento e della digitalizzazione del sistema della logistica (inclusi i porti), stanziando 3,49 miliardi di euro, la maggior parte dei quali (2,86 miliardi) stanziati nel Fondo complementare. Si intende sviluppare un si-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

stema portuale competitivo, collegato alle grandi linee di comunicazione europee. In quest'ottica si prevede il completamento dei valichi alpini (a partire da Gottardo e Brennero) e dei collegamenti Ten-T con i porti dell'Alto Tirreno e Alto Adriatico (Genova e Trieste), nonché interventi infrastrutturali e di logistica per una valorizzazione del ruolo dei porti del Sud Italia. Il Pnrr attribuisce particolare rilevanza strategica al porto di Genova (realizzazione della nuova diga foranea) e allo sviluppo del porto di Trieste e del suo sistema logistico. In tutto questo il fattore tempo avrà un'importanza cruciale, in particolare per Rfi, la società del Gruppo Fs Italiane chiamata a trasformare in cantieri i miliardi stanziati nel Recovery plan. Per gestire correttamente il tempo è necessario rendere immediata e concreta la semplificazione dei processi di investimento. Dice Giovannini: «Il tema vero è chi fa che cosa e soprattutto quando. Serve un grande cambiamento nella gestione dei processi che devono diventare rapidi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo punta alla riduzione del divario infrastrutturale nord-sud e a migliorare l'accessibilità ai porti

24,77

LA CURA DEL FERRO
I 24,77 miliardi di euro del Next Generation Eu destinati alle ferrovie saranno usati per finanziare 8 maxi investimenti, tra cui l'Alta velocità al Sud

DECARBONIZZAZIONE
Il governo (nella foto il ministro Enrico Giovannini) mira a rendere, entro il 2026, il sistema infrastrutturale più moderno, digitale e sostenibile

Pnrr e infrastrutture. Nella foto in alto: veduta area del porto di Trieste. Lo scalo giuliano punta molto sui collegamenti ferroviari. Sopra: il Frecciarossa di Trenitalia

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Iva, soglia unica per la tassazione a destino

E-commerce

Atteso oggi in «Gazzetta» il Dlgs sulle regole in vigore dal prossimo 1° luglio

Benedetto Santacroce
Simona Ficola

Atteso per oggi in «Gazzetta Ufficiale» il decreto di recepimento della direttiva e-commerce che dal 1° luglio modificherà le procedure nazionali e unionali per la gestione Iva delle operazioni commerciali on line. Il decreto, che per una volta, sarà tempestivo rispetto alla scadenza imposta dall'Ue adeguerà l'ordinamento interno alla direttiva 2017/2455/Ue, con l'introduzione di norme ad hoc e la parziale modifica di talune già esistenti, sia all'interno del decreto Iva Dpr 633/1972, nonché del decreto relativo alle operazioni intraunionali e ancora modifiche che interessano il decreto che regolamenta le sanzioni amministrative.

La disciplina che si applicherà dal 1° luglio 2021 riguarda le operazioni di vendite a distanza intracomunitarie di beni, le vendite a distanza di merci importate da territori terzi o Paesi terzi, le cessioni domestiche di beni da parte di soggetti passivi non stabiliti all'interno della Ue a soggetti consumatori privati facilitate tramite l'uso di interfacce elettroniche e le forniture di servizi a consumatori privati da parte di soggetti passivi non stabiliti nella Ue ovvero stabiliti nella Ue, ma non nello Stato membro di consumo.

Al fine di chiarire la portata delle misure applicabili alle vendite a distanza intracomunitarie di beni, alle vendite a distanza di beni importati da paesi o territori terzi e alle operazioni realizzate tramite piattaforme elettroniche, tali operazioni sono state puntualmente definite all'interno del decreto Iva. Riguardo a tali ultime operazioni, per esempio, è stato introdotto il nuovo articolo 2-bis che individua le cessioni di beni facilitate dalle interfacce elettroniche e le ipotesi in cui tali interfacce sono considerate quali «fornitori presunti», con tutti gli adempimenti ad essi collegati.

L'esigenza di modificare le disposizioni della direttiva unionale e, conseguentemente della normativa interna, nascono dalla valutazione del Moss, procedura avviata sin dal 2015, e dalla crescita esponenziale delle attività di commercio elettronico e delle vendite a distanza dei beni, con le conseguenti esigenze di ridurre al minimo gli oneri gravanti sulle imprese di ridotte dimensioni e di proteggere, al contempo, il gettito fiscale dei diversi Stati membri.

Anzitutto, per ridurre gli adempimenti, è stata introdotta una soglia a livello unionale al di sotto della quale le operazioni restano imponibili ai fini Iva nello Stato di stabilimento del fornitore. Detta soglia, ad oggi già operativa per i servizi Tbe, entrerà in vigore il prossimo 1° luglio 2021 per le vendite a distanza intracomunitarie di beni.

Il decreto appena pubblicato, quindi, interviene direttamente nell'articolo 7-ocites del decreto Iva, introdotto lo scorso anno quale primo step per il recepimento della direttiva e-commerce, ampliando il novero delle operazioni per cui le regole sulla territorialità debbono tener conto della soglia dei 10mila euro, sia con riferimento alle prestazioni di servizi che con riferimento alle vendite a distanza intracomunitarie di beni. Altro intervento di semplificazione riguarda l'eliminazione dell'obbligo di emissione della fattura per le operazioni effettuate nell'ambito del regime speciale e, qualora il fornitore/prestatore decida comunque di emetterla, è stato stabilito il criterio per cui lo stesso debba applicare le norme in materia di fatturazione dello Stato membro di identificazione.

Inoltre, il regime del Oss è stato esteso anche alle vendite a distanza di beni importati da territori o Paesi terzi, prendendo il nome di regime speciale Ioss, cui si affianca la previsione di una esenzione da Iva per i beni dichiarati nell'ambito di questo regime speciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi
Industria 4.0, test convenienza sul bonus investimenti da usare
Iva, soglia unica per la tassazione a destino

Peso:17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring